



Comune di Cattolica

Provincia di Rimini

<http://www.cattolica.net>

P.IVA 00343840401

pec:protocollo@comunecattolica.legalmailpa.it

PREMESSA

Per la redazione del Piano anticorruzione comunale 2021-2023 si è tenuto conto del nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019 approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con Delib. n. 1064 assunta in data 13 novembre 2019.

Si propone per le Annualità 2021-2023 del Piano comunale anticorruzione del Comune di Cattolica la presente premessa che rinvia a concetti-chiave già evidenziati nei precedenti Piani comunali. Si tratta di concetti oramai fatti propri da questo Ente, da quando nel 2012 è entrata in vigore la legge fondamentale in materia (L. n. 190/2012); vengono riproposti anche in questa sede, essendo rimasto inalterati il quadro normativo fondamentale e con ciò anche la loro pertinenza e conformità alla disciplina generale e specifica comunale.

Preme tuttavia sottolineare che la citata delibera ANAC n. 1064/2019 ha innovato l'impostazione del Piano:

NUOVO PIANO 2021-2023 - APPLICAZIONE GRADUALE DELIBERA ANAC N. 1064/2019

La DELIBERA Anac N. 1064 DEL 13/11/2019 "Piano Nazionale Anticorruzione 2019" costituisce atto di indirizzo per l'approvazione entro il 31/01/2020 del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza degli Enti Locali e degli altri soggetti tenuti all'adempimento.

Si evidenzia che in virtù di quanto affermato dall'Anac il PNA 2019 assorbe e supera tutte le parti generali dei precedenti Piani e relativi aggiornamenti, lasciando in vigore tutte le parti speciali che si sono succedute nel tempo.

Il PNA consta inoltre di tre allegati:

1. Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi: viene introdotto un sistema nuovo basato su valutazioni qualitative e non più quantitative;
2. La rotazione ordinaria del personale;

3. Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del responsabile RPCT.

Si sottolinea che ANAC dichiara che, nel caso i Comuni e le Città metropolitane avessero già predisposto il PTPCT utilizzando il precedente metodo quantitativo, il nuovo approccio di tipo di qualitativo introdotto dall'allegato 1 possa essere applicato in modo graduale, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPCT 2021/2023 (nota n. 11 pag. 20 PNA 2019).

Avvalendosi della succitata facoltà e constatata la sussistenza dei presupposti indicati da Anac, il Piano 2021-2023 viene elaborato con il criterio della gradualità e vengono all'uopo stabilite le seguenti misure minime per l'adeguamento complessivo:

- Svolgimento di incontro formativo per il personale dipendente coinvolto nelle procedure de quo ed il RPCT (effettuatosi il 23/02/2021);
- Costituzione di un gruppo di lavoro intersettoriale per l'analisi del contesto interno ed esterno e per le attività di mappatura, valutazione, monitoraggio, referenza sugli adempimenti;
- Eventuale aggiornamento/adeguamento del Piano entro novembre 2021 al fine di inserire gli adeguamenti conseguenti alle attività del gruppo di lavoro;
- Realizzazione di un monitoraggio intermedio entro Luglio 2021 al fine di verificare e rendicontare l'attuazione delle misure previste e gli adeguamenti in itinere;
- Elaborazione di ulteriori programmi di formazione del personale dipendente.

L'art. 1 della Legge 190/2012 ha introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di "rischio", inteso come possibilità che in ambiti organizzativo/gestionali connessi alle attività di organi della P.A. possano verificarsi comportamenti riconducibili a illeciti penali o amministrativi.

Il Comune di Cattolica rientra nell'ambito di applicazione della norma citata in quanto:

- Il Comune è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo.
- Il Comune ha autonomia statutaria, normativa, organizzativa ed amministrativa nonché autonomia impositiva e finanziaria nell'ambito dei propri statuto e regolamenti e delle leggi di coordinamento della finanza pubblica.
- Il Comune è titolare di funzioni proprie e di quelle conferite loro con leggi dello Stato e della regione, secondo il principio di sussidiarietà. Il Comune svolge le sue funzioni anche attraverso le attività che possono essere adeguatamente esercitate dalla autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali.

La sussidiarietà è quel principio a valenza costituzionale che comporta l'attribuzione delle generalità dei compiti e delle funzioni amministrative ai Comuni, attribuendo le responsabilità pubbliche all'autorità territorialmente più vicina ai cittadini.

Ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs 267/00 e ss.mm. e ii. spettano ai Comuni tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale, precipuamente nei settori organici dei servizi alla persona e alla comunità, all'assetto ed utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico, salvo quanto attribuito ad altri soggetti dalla legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

Con la definizione ed attuazione del Piano il Comune ha inteso:

- a) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti il proprio Ente ed i suoi agenti;
- b) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- c) garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi ai cittadini.

Il Comune di Cattolica riconosce questi principi come collegati alla propria funzione istituzionale.

La "lotta alla corruzione" non costituisce solo una necessaria forma di controllo sulla trasparenza dei procedimenti amministrativi, ma anche un'occasione per una revisione

globale delle procedure riguardanti i settori più delicati, al fine di:

- Inventariare i procedimenti stessi per verificarne la correttezza;
- Monitorare i processi per individuare i punti critici, così da snellire ove possibile i procedimenti al fine di aumentare l'efficienza degli uffici e la velocità di conclusione dei procedimenti;
- Impostare l'ascolto delle osservazioni da parte degli utenti, così che il feed-back possa consentire miglioramenti nell'efficacia dell'azione amministrativa e nella percezione esterna della sua efficienza.

Da questo punto di vista sono evidenti (e previste dal Legislatore stesso) le connessioni sia con il piano delle performance che con il piano della trasparenza.

Il Piano è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica, e dall'ANAC;

INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONI E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

Al fine di meglio comprendere e valutare il "Registro del rischio", è fondamentale illustrare e conoscere la Macro-struttura comunale e la sua organizzazione. L'accesso a ogni informazione utile

può avvenire agevolmente attraverso l'utilizzo del sito internet comunale; di seguito si rappresenta la macrostruttura in vigore, approvata con delib. GC n. 114 del 27/06/2019 attualmente in vigore. I prospetti delle citate macrostrutture dell'Ente sono allegati alla presente.

Il modello organizzativo del Comune si compone di cinque Settori, articolati in uffici.

Il Servizio di Polizia Municipale già gestito in convenzione ai sensi dell'art.30 del D.lgs n.267/2000 con i Comuni di Riccione (ente capofila), Misano Adriatico e Coriano, oggi viene gestito per il tramite del personale alla dipendenze dell'Ente, come da delib. di Consiglio comunale n. 52 del 25/09/2017.

Dati essenziali: Descrizione della sede comunale

Il Comune di Cattolica ha sede, nel Palazzo Mancini, sito in Cattolica, P.zza Roosevelt n. 5 e nel Palazzo ex Filippini P.zza Roosevelt, 7 in cui sono operativi i principali servizi al pubblico.

Il Comune di Cattolica, inoltre, in separate sedi ,eroga i servizi di Biblioteca, Museo , Teatro, Centro giovani, Scuola infanzia e Nido infanzia.

Assetto Istituzionale: gli Organi

Gli organi istituzionali del Comune sono il Consiglio Comunale, la Giunta Comunale, il Sindaco.

Il loro mandato è quinquennale.

L'attuale Consiglio comunale si è insediato il 11/07/2016 ed è così composto:

- 1. Gennari Mariano**
- 2. Pozzoli Silvia**
- 3. Girometti Fabrizio**
- 4. Bologna Maurizio**
- 5. Grosso Simona**
- 6. Marcolini Francesco**
- 7. Prioli Maura**
- 8. Vanni Bruno Franco**
- 9. Calbi Mauro**
- 10. Venturini Claudia**
- 11. Bertozzi Alberto**

12. Montanari Alessandro

13. Benelli Gastone

14. Vaccarini Federico

15. Secchi Marco

16. Gessaroli Massimiliano

17. Cecchini Marco

La Giunta comunale, organo esecutivo del Comune, è composta dal Sindaco e da cinque Assessori, la sua composizione è la seguente:

- | | |
|------------------------------------|----------------------------------|
| • Gennari Mariano | SINDACO |
| • Olivieri Nicoletta | ASSESSORE E VICE –SINDACO |
| • Battistel Fausto Antonino | ASSESSORE |
| • Filippini Lucio | ASSESSORE |
| • Stoppioni Luisa | ASSESSORE |
| • Cerri Daniele | ASSESSORE. |

Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da:

- **Sartori Danilo (Presidente)**
- **Mulazzi Stefano (Componente)**
- **Ghirelli Fabio (Componente)**

Il Nucleo di Valutazione

Il Nucleo di Valutazione verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma Triennale della Trasparenza e Integrità e quelli indicati nel Piano della Performance; utilizza i dati e le informazioni relativi all'attuazione delle misure del Piano Anticorruzione e degli obblighi di pubblicità e trasparenza ai fini della valutazione della performance, sia organizzativa che individuale.

· svolge compiti propri connessi all'attività Anticorruzione nel settore della Trasparenza (articoli 43 e 44 d.lgs. 33/2013);· esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni (articolo 54,c.5 del D.lgs n.165/2001).

Il Nucleo di Valutazione e' in forma monocratica ed è composto da un esperto: il Prof.. Luca Mazzara, Professore di Economia aziendale presso l'Università degli Studi di Bologna, Facoltà di

Economia, sede di Forlì; Direttore del Master in City Management presso quella Università, con incarico presso il Comune di Cattolica (Determinazione dirigenziale n. 1043 del 27/12/2019 – Decreto Sindacale n. 12 del 18/10/2019) fino alla fine del mandato del Sindaco;

DOTAZIONE ORGANICA:

Alla data di adozione del presente documento il personale di ruolo in servizio effettivo è pari a n. 165 unità e quello non di ruolo è pari a n. 6 unità;

I dirigenti dipendenti dell'Ente sono 4 di cui uno assunto ai sensi dell'art. 110, comma 1, del D.lgs n.267/2000 ed un altro ai sensi del comma 2 del medesimo art. 110.,e due di ruolo.

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Responsabile della prevenzione della corruzione (in seguito solo Responsabile) nel Comune di Cattolica è il Segretario Comunale, dott. Andrea Volpini. Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano.

In considerazione del delicato compito affidato al detto Responsabile nonché in considerazione dei numerosi incarichi ricoperti dal medesimo, l'Amministrazione assicura allo stesso un adeguato e costante sostegno con la messa a disposizione di risorse umane, strumentali ed economiche, in quest'ultimo caso, compatibilmente con le disponibilità finanziarie di bilancio.

Il Responsabile anticorruzione si avvarrà della collaborazione, ausilio e supporto dei Dirigenti o loro delegati. Viene costituito a far tempo dal 2020 un gruppo di lavoro intersettoriale per tutte le attività di mappatura, analisi elaborazione e referenza per quanto richiesto dal Piano.

TRASPARENZA

Il Dirigente responsabile della Trasparenza è il Dott. Andrea Volpini.

Nel D.Lgs 33/2013 il legislatore ha introdotto l'obbligo per ogni pubblica amministrazione di dotarsi di un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, nel quale devono essere definite le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

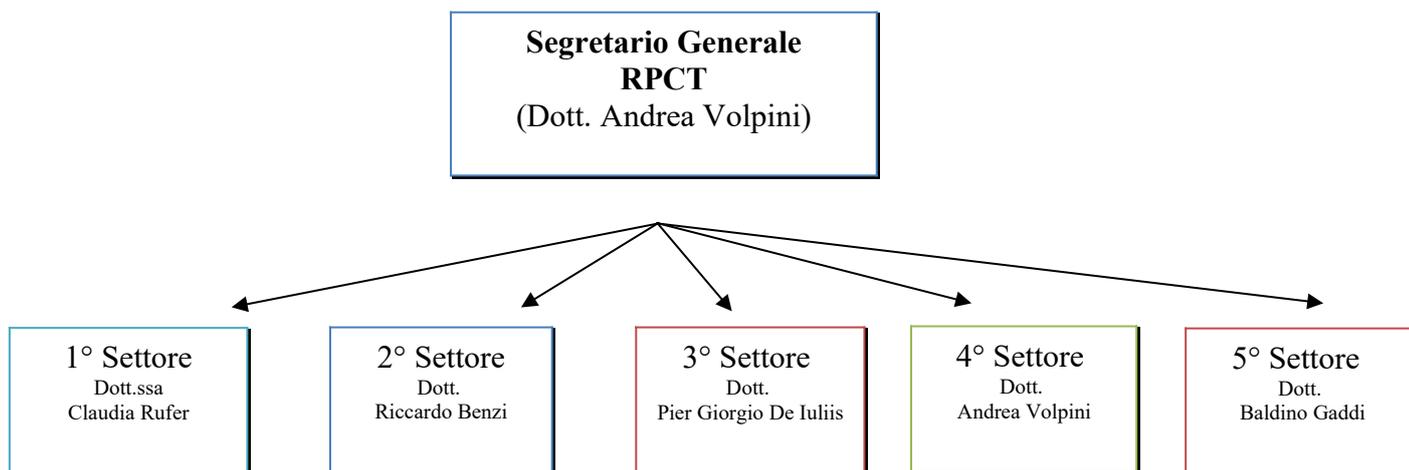
Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, previsto nel PTPC 2013-2015 entro il 31.1.2014, è stato regolarmente approvato con deliberazione G.C. n.17 del 22.01.2014, aggiornato successivamente con deliberazione G.C. n.12 del 28.01.2015, con deliberazione nr. 5 del 20/01/2016, con deliberazione nr. 34 del 17/02/2017, con deliberazione n. 19 del 9/2/2018, con deliberazione n. 22 del 15/02/2019 e con deliberazioni n.8 del 30/01/2020, n.100 del 20/08/2020 e n.170 del 26/11/2020;

L'Amministrazione comunale fin dal 2013 ha provveduto alla riorganizzazione del proprio sito istituzionale, in ottemperanza del D.Lgs 33/2013, anche finalizzata all'adempimento degli obblighi di pubblicità in esso disciplinati.

A seguito dell'emanazione dell'art. 7 comma 1 della legge n.124/2015 e dell'entrata in vigore del

collegato decreto legislativo n. 97/2016 “Ogni amministrazione indica, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge n. 190 del 2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto.)”; pertanto a decorrere dal 2017 la trasparenza è stata trattata all'interno del PTPC come specifica sezione dello stesso, così come raccomandato nell'art.2.1 della determinazione ANAC n.12 del 28.10.15. In relazione a quanto sopra i dirigenti di settore anche per il tramite di propri delegati vengono indicati quali responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti ai sensi del D.lgs 33/2013 e ss.mm.ii..

Organizzazione interna della prevenzione della corruzione



COMPITI OPERATIVI DEI REFERENTI:

REPORT	FREQUENZA		
	2021	2022	2023
I referenti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, comunicano a quest'ultimo un report indicante, per le attività a rischio afferenti il settore di competenza: <ul style="list-style-type: none"> - il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedurali; - il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione 	semestrale	semestrale	semestrale

<p>dei procedimenti e la percentuale rispetto al totale dei procedimenti istruiti nel periodo di riferimento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la segnalazione dei procedimenti per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione. <p>(Si veda pag. 12 del piano)</p>			
---	--	--	--

REPORT	FREQUENZA		
	2021	2022	2023
<p>Con cadenza semestrale i referenti comunicano al Responsabile della Prevenzione un report circa il monitoraggio delle attività e dei procedimenti a rischio del settore di appartenenza, verificando, anche sulla scorta dei dati ricavabili dai questionari eventuali relazioni di parentela o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l' Ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione , concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere e i dirigenti titolari di posizione organizzativa e i dipendenti che hanno parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti.</p> <p>(Si veda pag. 12 del piano)</p>	semestrale	semestrale	semestrale

CONTESTO ESTERNO: SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE

1. Scenario economico-sociale regionale

(Fonte dei dati: Unioncamere- Ufficio studi)

Lo scenario economico-sociale è stato fortemente condizionato, nel 2020, dalle ricadute della pandemia Covid-19.

Il contesto economico è caratterizzato da una caduta del prodotto interno lordo nel 2020 che si prevede¹ prossima alle due cifre (-9,9 per cento). In termini reali dovrebbe risultare inferiore dell'1,5 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e di poco superiore a quello del 2000 (+0,5 per cento).

L'andamento regionale risulta lievemente più pesante di quello nazionale.

La ripresa sarà forte, ma solo parziale, nel 2021 (+7,1 per cento).

Data l'elevata incertezza, nel 2020 **la caduta dei consumi dovrebbe risultare sensibilmente superiore a quella del Pil (-11,8 per cento)** e la loro ripresa nel 2021 non vi si allineerà (+6,9 per cento), anche per la necessità di ricostituire il livello dei risparmi.

Gli effetti della recessione sul tenore di vita sono evidenti: nel 2020 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 9,2 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, ma con un ulteriore aumento della diseguaglianza.

Nel 2020, sempre secondo le previsioni, si riducono pesantemente gli **investimenti fissi lordi (-12,9 per cento)** ed anche in questo caso nel 2021 la ripresa sarà sostenuta, ma solo parziale, grazie soprattutto ai massicci interventi pubblici.

I livelli di accumulazione nel 2020 saranno comunque inferiori del 28,3 per cento rispetto a quelli del precedente massimo risalente al 2008.

Nel 2020 la caduta del commercio mondiale, accentuata dallo sfasamento temporale della diffusione mondiale dalla pandemia, si riflette pesantemente anche sull'export regionale (-11,5 per cento), nel complesso, però, minori di quanto prospettato in precedenza e notevolmente inferiori a quelli sperimentati nel 2009 (-21,5 per cento).

Le vendite all'estero traineranno la ripresa nel 2021 con un pronto rimbalzo (+12,0 per cento). Al termine dell'anno 2020, in valore reale, le esportazioni regionali dovrebbero risultare superiori del 13 per cento al livello massimo precedente la crisi finanziaria, toccato nel 2007.

Nel 2020 **l'industria, in primo luogo, e le costruzioni** dovrebbero accusare il colpo più duro, **ma anche nei servizi** la recessione si profila pesante.

Nel 2021 la ripresa sarà solo parziale in tutti i settori, ma più pronta nell'industria.

In dettaglio, i blocchi dell'attività connessi al lock down e lo sfasamento temporale della diffusione mondiale dalla pandemia, nonostante la ripresa in corso, condurranno a una caduta del 13,7 per

¹ Si tratta di previsioni, perché lo studio è stato predisposto prima della conclusione dell'anno di riferimento

cento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto regionale nel 2020.

La tendenza positiva riavviatasi con il terzo trimestre dovrebbe permettere una crescita sostenuta nel 2021 (+13,6 per cento) quando sarà l'attività industriale a trainare la ripresa.

Ma al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto reale dell'industria dovrebbe risultare inferiore del 7,7 per cento rispetto al precedente massimo del 2007.

Anche **il valore aggiunto delle costruzioni** subirà una caduta notevole nel 2020 (-11,3 per cento), ma nel 2021 la tendenza positiva riprenderà con decisione (+12,2 per cento), grazie anche alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale. Nonostante ciò, con questo nuovo duro colpo al termine dell'anno 2020, **il valore aggiunto delle costruzioni risulterà inferiore del 46,1 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007.**

Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si faranno sentire più a lungo nel settore dei servizi.

Se si prevede che nel 2020 il valore aggiunto subisca una riduzione più contenuta rispetto agli altri macro-settori (-8,7 per cento), la tendenza positiva che dovrebbe affacciarsi nuovamente nel 2021 non sarà forte come per gli altri settori (+4,4 per cento).

Al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare inferiore del 5,5 per cento rispetto al precedente massimo toccato nel 2008.

Il mercato del lavoro in Emilia - Romagna

Le forze di lavoro si riducono, secondo le previsioni, sensibilmente nel 2020 (-1,4 per cento), per effetto dell'uscita dal mercato del lavoro di lavoratori non occupabili e scoraggiati. Nel 2021 la crescita dovrebbe riprendere, ma compensando solo parzialmente la perdita subita (+0,9 per cento).

Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, si ridurrà al 47,9 per cento nel 2020 e si riprenderà parzialmente nel 2021 (48,2 per cento).

La pandemia inciderà sensibilmente sull'occupazione, nonostante le misure di salvaguardia adottate, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo.

L'occupazione nel 2020 si prevede ridotta del 2,1 per cento, senza una ripresa sostanziale nel 2021 (+0,2 per cento).

Il tasso di occupazione si riduce nel 2020 al 44,9 per cento e non dovrebbe risalire nel 2021. A fine anno 2020 dovrebbe risultare inferiore di 2,4 punti rispetto al precedente massimo risalente al 2002.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2007 ed era salito all'8,4 per cento nel 2013.

Le misure di sostegno all'occupazione conterranno nel tempo e nel livello gli effetti negativi della pandemia sul tasso di disoccupazione, che per il 2020 salirà al 6,2 per cento e nel 2021 dovrebbe giungere sino al 6,9 per cento, il livello più elevato dal 2016.

2. Profilo criminologico del territorio regionale

(Fonte dei dati: estratto da uno studio del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale- Settore sicurezza urbana e legalità)

Come ormai provato da diverse indagini delle forze investigative, anche in Emilia-Romagna si deve registrare una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti (soprattutto nel traffico degli stupefacenti), ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche più complesse.

Infatti occorre ricordare, in primo luogo, **la progressione delle attività mafiose nell'economia legale, specie nel settore edile e commerciale**, e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto **relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.)**.

A rendere tale scenario ancora più complesso occorre considerare, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma **ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare, quando necessario, i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine**.

Le mafie di origine calabrese (l'ndrangheta) e campana (la camorra), come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, sono senz'altro le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna.

Tuttavia va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale **avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico-legale, al fine di accumulare ricchezza e potere**.

A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti, mafiosi e non, **soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio)**, oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, **sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali**.

Di seguito, in modo sintetico, si descrivono l'intensità e gli sviluppi nella nostra regione di alcune

attività e traffici criminali. Si tratta di attività caratterizzate da una certa complessità, realizzate, proprio per questa loro peculiarità, attraverso l'associazione di persone che perseguono uno scopo criminale comune.

La tabella 1, riporta il numero di persone denunciate o arrestate tra il 2010 e il 2018 perché sospettate di aver commesso questi reati per dieci reati dello stesso tipo con autore noto denunciati nel medesimo periodo di tempo.

A conferma di quanto si diceva prima, ciascuna fattispecie criminale presa in considerazione presenta un carattere inequivocabilmente associativo, visto che il rapporto che si riscontra fra il numero degli autori e quello dei delitti denunciati è regolarmente a favore dei primi.

TABELLA 1:

Numero di persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia ogni dieci reati denunciati con autore noto in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Distinzione per alcune fattispecie delittuose. Periodo 2010-2018

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Associazione a delinquere	87	91	76
Omicidi di mafia	30	57	30
Estorsioni	17	20	17
Danneggiamenti, attentati	15	16	15
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	19	20	20
Sfruttamento della prostituzione	27	27	26
Furti e rapine organizzate	21	21	20
Ricettazione	15	15	16
Truffe, frodi e contraffazione	14	16	14
Usura	24	27	21
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	27	25	27

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Di ciascuno di questi reati, si esamineranno gli sviluppi e il peso che hanno avuto nella nostra regione e nelle sue province in un arco temporale di dieci anni: dal 2010 al 2019, che corrisponde al periodo più recente per cui i dati sono disponibili.

Nella tabella 2, sotto riportata, è indicata la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2019, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.

TABELLA 2:

Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2019 (nr. complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti).

	EMILIA-ROMAGNA			ITALIA			NORD-EST		
	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale media	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale media	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale media	Tasso su 100 mila ab.
Truffe, frodi e contraffazione	114.171	7,9	258,1	1.533.289	8,2	254,5	274.894	9,8	237,1
Stupefacenti	25.841	2,4	58,4	355.472	2,1	59,0	58.959	2,4	50,8
Ricettazione e contrabbando	17.913	-3,5	40,5	230.420	-4,2	38,3	37.242	-3,8	32,1
Furti e rapine organizzate	6.106	-5,1	13,8	82.014	-6,9	13,6	11.334	-4,4	9,8
Estorsioni	5.768	11,4	13,0	80.529	5,2	13,4	11.538	9,3	10,0
Danneggiamenti, attentati	3.743	-2,1	8,5	95.934	-2,5	15,9	8.066	-2,3	7,0
Sfruttamento della prostituzione	1.072	-9,8	2,4	10.523	-11,4	1,7	2.166	-9,0	1,9
Riciclaggio	1.008	12,0	2,3	17.033	4,1	2,8	2.532	8,9	2,2
Usura	369	17,1	0,8	3.466	-5,5	0,6	635	4,7	0,5
Associazione a delinquere	321	5,3	0,7	8.370	-4,0	1,4	1.059	-3,1	0,9
Omicidi di mafia	1	-100,0	0,0	469	-4,7	0,1	1	-100,0	0,0
Totale delitti associativi	176.313	5,0	398,6	2.417.519	4,8	401,3	408.426	6,4	352,2

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Considerati complessivamente, questi reati nella nostra regione sono cresciuti in media di cinque punti percentuali ogni anno (**di 5,9 nell'ultimo biennio**), in Italia di 4,8 (di 6 nell'ultimo biennio) e nel Nord-Est di 6,4 punti (di 9,3 nell'ultimo biennio)².

Più in particolare, limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, nel decennio esaminato, **il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti percentuali all'anno (di 33 solo nell'ultimo biennio), quello di riciclaggio di 12 (di 38 nell'ultimo biennio)**, le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13

nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).

Diversamente da questi reati, ancora nel decennio esaminato, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi nel decennio considerato sono diminuiti in media di 2 punti percentuali all'anno (di 21 solo nell'ultimo biennio), i reati di ricettazione e di contrabbando di quasi 4 punti (di 22 nell'ultimo biennio), i furti e le rapine organizzate di 5 (di quasi 13 nell'ultimo biennio) e il reato di sfruttamento della prostituzione di 10 (anche se nell'ultimo biennio ha registrato una crescita di 6 punti).

Come si può osservare nella tabella 3, riportata di seguito, la tendenza di questi reati non è stata omogenea nel territorio della regione.

TABELLA 3:

Andamento dei reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tasso di variazione medio annuale)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Usura	17,1	0,0	93,2	0,0	7,8	13,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Riciclaggio	12,0	22,1	15,0	78,1	19,8	3,4	0,0	34,7	100,7	60,8
Estorsioni	11,4	15,3	11,6	17,7	12,9	17,7	12,3	12,9	12,8	11,0
Truffe, frodi e contraffazione	7,9	9,1	7,8	11,1	7,7	8,2	12,7	8,0	4,3	6,2
Associazione a delinquere	5,3	0,0	0,0	0,0	2,6	28,9	0,0	0,0	153,7	0,0
Stupefacenti	2,4	11,3	8,8	1,4	2,7	1,9	7,0	3,9	2,2	0,2
Sfruttamento della prostituzione	-9,8	29,4	94,4	22,3	-6,3	-8,8	-4,3	6,9	-17,3	-18,8
Furti e rapine organizzate	-5,1	1,0	-2,1	-5,3	2,6	-4,6	1,1	-7,5	-8,1	-2,9
Ricettazione e contrabbando	-3,5	1,0	-2,0	-4,2	0,9	-2,4	-1,7	-2,8	-4,7	-4,8
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	-2,1	0,3	7,4	1,6	-0,7	-0,6	7,9	-2,1	-9,3	5,4
Omicidi di mafia	-100,0	0,0	-100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	5,0	6,7	6,1	6,5	5,5	5,2	8,6	4,5	2,1	2,5

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

I rilievi esposti nella tabella, in cui sono esposti gli andamenti medi per provincia dei reati durante il decennio, si possono così sintetizzare:

- **nella provincia di Piacenza** sono cresciute oltre la media regionale i **reati di riciclaggio**, le estorsioni, le truffe, le frodi e la contraffazione, i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari (va fatto notare che riguardo a questi ultimi tre gruppi di reati, la tendenza della provincia è stata opposta a quella della regione: mentre infatti in regione questi reati sono diminuiti, qui sono aumentati sensibilmente);
- **la provincia di Parma** ha avuto una crescita superiore alla media della regione rispetto ai reati di usura, di **riciclaggio**, a quelli riguardanti gli stupefacenti e, in controtendenza rispetto a quanto è avvenuto in generale nella regione, ai reati di sfruttamento della prostituzione e ai danneggiamenti;

- **la provincia di Reggio Emilia** ha registrato una crescita superiore alla media regionale riguardo ai **reati di riciclaggio**, alle estorsioni e alle truffe, alle frodi e alla contraffazione; in controtendenza rispetto a quanto si è registrato in generale in regione, in questa provincia sono cresciuti anche i reati di sfruttamento della prostituzione e i danneggiamenti;
- **la provincia di Modena** ha avuto una crescita più elevata di quella media regionale rispetto ai **reati di riciclaggio** e alle estorsioni; diversamente dall'andamento regionale, in questa provincia sono aumentati anche i furti e le rapine organizzate e i reati di ricettazione e di contrabbando;
- **nella provincia di Bologna** si sono registrati valori superiori alla media regionale per i reati riguardanti il **riciclaggio** e le estorsioni;
- **nella provincia di Ferrara** sono cresciuti in misura superiore alla media le estorsioni, le truffe e i reati riguardanti gli stupefacenti; in controtendenza all'andamento medio della regione, in questa provincia sono cresciuti anche i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti;
- **la provincia di Ravenna** registra valori superiori alla media della regione relativamente ai **reati di riciclaggio**, alle estorsioni e a quelli che riguardano gli stupefacenti; diversamente di quanto si è registrato a livello regionale, in questa provincia è cresciuto anche il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
- **la provincia di Forlì-Cesena** registra valori superiori alla media della regione relativamente ai **reati di riciclaggio**, alle estorsioni e al reato di associazione a delinquere;
- **la provincia di Rimini** registra valori superiori alla media regionale riguardo ai **reati di riciclaggio** e, contrariamente alla tendenza media della regione, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari.

Una sintesi utile, a fini interpretativi, di quanto è stato illustrato finora, è possibile ottenerla dalla tabella 3.

La tabella illustra *tre diversi indici* che misurano l'incidenza della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione. In particolare, gli indici sono stati ottenuti dai reati esaminati più sopra in modo dettagliato, i quali, seguendo quanto è noto in letteratura, sono stati raggruppati in tre diversi ambiti in cui agiscono i gruppi criminali:

1. *l'ambito del controllo del territorio (Power Syndacate)*: vi ricadono una serie di reati-spia che attestano il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali (come gli omicidi per motivi di mafia, i reati di associazione a delinquere mafiosa, le estorsioni, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari); queste attività criminali generalmente sono consolidate e incidono in misura elevata nelle zone di origine delle mafie, o dove le mafie sono presenti da più tempo;

2. *l'ambito della gestione dei traffici illeciti (Enterprise Syndacate)*: vi ricadono i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate, i reati di ricettazione. Queste attività criminali risultano tendenzialmente più diffuse, sia nei territori di origine delle mafie che altrove, dove insistono grandi agglomerati urbani.

3. *l'ambito delle attività criminali economiche-finanziarie*: vi ricadono i reati di riciclaggio, di usura, le truffe, le frodi e i reati di contraffazione. Queste attività criminali tendono a essere più

diffuse nei territori economicamente e finanziariamente ricchi. Spesso coinvolgono una rete di soggetti afferenti spesso al mondo delle professioni, non necessariamente strutturati all'interno delle organizzazioni, ma per le quali questi offrono prestazioni specialistiche.

TABELLA 3:

Presenza della criminalità organizzata nelle province dell'Emilia-Romagna secondo gli indici di "Controllo del territorio", "Gestione di traffici illeciti" e delle "Attività criminali economiche-finanziarie". Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100 mila residenti; indice di variazione media annuale del periodo; indice di variazione del biennio 2018-2019).

	Power Syndacate (Controllo del territorio)			Enterprise Syndacate (Gestione dei traffici illeciti)			Crimine Economico-Finanziario		
	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019
Italia	30,8	0,2	-7,0	112,9	-1,2	-6,0	258,5	8,1	11,2
Nord-est	17,9	3,0	-7,4	94,9	-0,6	-6,4	240,6	9,8	15,2
Emilia-Romagna	22,2	4,5	-10,1	115,2	-0,8	-9,1	261,3	7,9	12,7
Piacenza	16,7	6,5	-13,6	94,7	5,0	-5,9	205,4	8,8	7,0
Parma	23,0	7,2	-16,3	106,0	2,2	-6,6	264,1	7,9	16,9
Reggio nell'Emilia	19,1	6,9	-41,3	79,0	-2,0	3,9	204,4	11,2	15,6
Modena	16,3	4,3	-6,1	86,9	1,1	-2,2	219,9	7,8	12,3
Bologna	29,2	8,1	11,0	147,5	-1,3	-15,4	340,9	8,1	7,5
Ferrara	18,7	4,8	-5,5	95,8	2,1	-5,4	223,0	12,8	32,8
Ravenna	22,5	2,1	14,9	157,3	-0,6	-10,1	273,4	7,9	20,6
Forli-Cesena	18,4	3,3	-4,6	93,8	-2,1	-29,8	236,2	4,3	9,9
Rimini	29,2	7,8	-38,6	157,3	-2,8	0,6	295,9	6,3	4,7

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Come si può osservare nella tabella, il valore dell'indice che attesta il "controllo del territorio" da parte delle organizzazioni criminali **nella nostra regione è decisamente sotto la media dell'Italia, ma risulta più alta della media della ripartizione territoriale del Nord-Est.**

Per quanto riguarda invece **gli altri due ambiti di attività la nostra regione detiene tassi**

leggermente superiori a quelli medi dell'Italia e molti più elevati di quelli Nord-Est.

In particolare, riguardo alla **gestione dei traffici illeciti** il tasso della regione è di 115,2 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 112,9, mentre quello del Nord-Est di 94,9 ogni 100 mila abitanti), mentre per quanto riguarda l'ambito della **criminalità economica-finanziaria il tasso regionale è di 261,3 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 258,5, mentre quello del Nord-Est 240,6).**

Osservando ora l'incidenza di queste attività all'interno della regione, emergono **quattro province dove i valori dei tassi risultano più elevati di quelli medi regionali: Parma, Bologna, Ravenna e Rimini**. In particolare, nella provincia di Parma risultano più elevati i tassi che afferiscono agli ambiti del controllo del territorio e delle attività criminali economiche-finanziarie, mentre nelle Province di Bologna, Ravenna e Rimini si registrano tassi più elevati della media rispetto a tutte e tre gli ambiti criminali.

Un tasso così elevato, nel nostro territorio, di reati da "colletti bianchi" (economico-finanziari) preoccupa anche perché, come hanno rilevato i giudici del processo Aemilia, i clan mafiosi presenti in Emilia presentano *“una strategia di infiltrazione che muove spesso dall'attività di recupero di crediti inesigibili per arrivare a vere e proprie attività predatorie di complessi produttivi fino a creare punti di contatto e di rappresentanza mediatico-istituzionale”*³.

Questo obbliga le Pubbliche amministrazioni a **rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere**, e ad attrezzarsi per evitare di collaborare, magari in modo ignaro, al riciclaggio, nell'economia legale, di proventi da attività illecite e quindi all'inquinamento dei rapporti economici, sociali e politici.

Ma anche per evitare, **in uno scenario economico-sociale in ginocchio a causa della pandemia, che le ingenti risorse finanziarie e le misure di sostegno messe o che saranno messe in campo a favore della imprese non siano intercettate e non costituiscano un'ulteriore occasione per la criminalità organizzata.**

3. L'operazione Darknet a Cattolica – luglio 2020

Si tratta della recente inchiesta anti-camorra della guardia di Finanza di Rimini. Il clan di Ponticelli si sarebbe intrecciato con quello dei Casalesi nella cittadina romagnola per dare vita ad una serie di società che li avrebbero favoriti economicamente.

Come sopra illustrato, da tempo esponenti della criminalità organizzata si sono radicati in Romagna attraverso i soggiorni obbligati e a Cattolica in particolare si sarebbe formata una cellula camorrista. L'indagato numero uno dell'operazione 'Darkent', sorvegliato speciale perché indiziato di appartenere ai Sarno, si era qui trasferito nel 2017 forse per allontanarsi da Napoli dopo lo sfaldamento del clan. Qui si trovava già suo cugino, che aveva sposato la figlia di un soggetto indiziato di appartenere ai Casalesi. Il piano che secondo i finanziari avrebbero messo in piedi insieme a un altro parente, era quello di drenare gli utili di società 'buone' attraverso fatture emesse da altre società fittizie intestate a prestanome. Gli indagati sarebbero stati i soci occulti di attività di ristorazione e imprese di impiantistica che svolgevano lavori di manutenzione in tutta Italia. Quando arrivavano i bonifici per i lavori eseguiti, prelevavano i contanti prosciugando i conti e reinvestendo le somme. I due indagati risultavano nullatenenti. A loro e ad altri tre soggetti viene

³ Fonte: N. Gratteri e A. Nicaso, in "Ossigeno illegale", pag. 74 (ed. Mondadori, 2020)

contestata l'aggravante relativa all'agevolare i rispettivi clan di appartenenza.

4. Il bene confiscato alla mafia a Cattolica

Con provvedimento n. 4/01 emesso dal Tribunale di Rimini in data 08/04/2002, confermato con Decreto Corte d'Appello di Bologna il 02/12/2002, divenuto irrevocabile per effetto della sentenza Corte di Cassazione del 23/09/2003, è stato confiscato un immobile ad uso civile abitazione con relative pertinenze sito in Cattolica – Via Saludeciense.

Essendo il suddetto bene devoluto allo Stato ex art. 2 nonies Legge n. 109/96 e ss.mm., con possibile successiva sua destinazione ad altri Enti e/o Istituzioni da parte della Prefettura competente territorialmente, l'Agenzia del Demanio della Regione Emilia-Romagna di Bologna, invitava gli Enti e le Istituzioni a manifestare l'eventuale proprio interesse all'utilizzo di detto immobile tramite specifica comunicazione alla competente Prefettura di Rimini.

Sia la Guardia di Finanza Reparto T.L.A Emilia-Romagna per la Tenenza di Cattolica, sia il Comune di Cattolica hanno manifestato rispettivo interesse all'assegnazione ed uso dell'immobile. Lo stesso veniva assegnato alla succitata Guardia di Finanza con uso destinato alla Tenenza di Cattolica, giusta provvedimento della Prefettura di Rimini n. 784 del 04/02/2010 che, peraltro, disponeva il mantenimento del bene al patrimonio indisponibile dello Stato;

Con successive comunicazioni il Comando Regionale Emilia Romagna della Guardia di Finanza sede di Bologna, comunicava di non aver più interesse verso l'immobile in questione mentre, di converso, il Comune di Cattolica ribadiva e confermava il proprio interesse per l'utilizzo del bene ad usi sociali come già manifestato in data 7 novembre 2009.

In particolare il Comune manifestava specifico interesse per l'utilizzo dell'immobile di cui trattasi da destinare all'emergenza abitativa seppur in un'ottica di “turn over” per rispondere alle diverse esigenze del territorio, il tutto in stretta collaborazione e sinergia con il Distretto Socio-Sanitario di Riccione.

Secondo il progetto predisposto, la gestione dell'immobile sarà affidata ad “A.C.E.R.” Rimini nell'ambito della Convenzione per la gestione degli immobili ad uso abitativo non compresi nell'E.R.P., dando atto che competerà a detto Ente l'allestimento e l'acquisto degli arredi nel rispetto della vigente normativa in materia socio-sanitaria ex lege 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e L.R. n. 2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”, nonché l'adattamento per il superamento delle barriere architettoniche ed ausili per la disabilità motoria.

Proprio poche settimane fa il Comune di Cattolica con deliberazione della Giunta Comunale n. 114 del 18/09/2020 confermava all'Agenzia del Demanio “Direzione Beni Confiscati” di Bologna ed all'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Confiscati e Sequestrati alla Criminalità Organizzata di Reggio Calabria la richiesta di assegnazione per fini sociali del bene immobile sopra descritto per dare attuazione al progetto di “housing sociale” citato.

5. Osservatorio provinciale sulla criminalità organizzata e per la diffusione di una cultura della legalità

L'area riminese convive da oltre quarant'anni con la presenza della criminalità organizzata. L'osservatorio provinciale per il monitoraggio e l'analisi dei fenomeni di illegalità collegati alla criminalità organizzata di stampo mafioso nasce a Rimini nel 2012. I comuni costieri del territorio riminese hanno guardato con molto interesse al lavoro svolto, hanno partecipato e compreso l'importanza del presidio. Intendono sostenere le future attività nella consapevolezza che provvedimenti e strategie non possono prescindere dalla conoscenza e dal monitoraggio dei

fenomeni. I Comuni di Rimini, Riccione , Misano Adriatico , Cattolica e Bellaria Igea Marina avranno uno strumento di conoscenza in più che consentirà di pianificare politiche di prevenzione nella lotta contro la criminalità e promuovere la cultura della legalità. Amministrazioni comunali non solo fruitrici ma coautrici delle iniziative, Degli eventi, delle attività di divulgazione scientifica per creare una rete amministrativa consapevole e competente. L'osservatorio riminese intende: sviluppare promuovere una cultura antimafia nel territorio riminese; studiare e analizzare la presenza della criminalità organizzata nella Regione Emilia Romagna e in provincia di Rimini; fungere da punto di riferimento per tutte quelle associazioni di volontariato che si impegnano in questo settore.

Con la sottoscrizione del protocollo d'intesa tra i comuni della costa della provincia di Rimini, si è inteso ragionare in termini di comunità, coinvolgendo non solo i rappresentanti degli enti locali e amministratori , ma anche associazioni di categoria , i sindacati, le associazioni di volontariato, le forze dell'ordine ed i liberi cittadini. Gli eventi hanno proprio lo scopo di permeare la società in temi scomodi ma reali , senza eccessi né lacune.

L'area riminese convive da oltre quarant'anni con la presenza della criminalità organizzata.

L'Osservatorio Provinciale per il monitoraggio e l'analisi dei fenomeni di illegalità collegati alla criminalità organizzata di stampo mafioso nasce a Rimini nel 2012. I Comuni costieri del territorio riminese hanno guardato con molto interesse al lavoro svolto, hanno partecipato e compreso l'importanza del presidio. Intendono sostenerne le future attività nella consapevolezza che provvedimenti e strategie non possono prescindere dalla conoscenza e dal monitoraggio del fenomeno.

I comuni di Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica e Bellaria Igea Marina avranno uno strumento di conoscenza in più che consentirà di pianificare politiche di prevenzione nella lotta contro la criminalità e promuovere la cultura della legalità. Amministrazioni Comunali non solo fruitrici ma coautrici delle iniziative, degli eventi, delle attività di divulgazione scientifica per creare una rete amministrativa consapevole e competente.

L'Osservatorio riminese intende: sviluppare e promuovere una cultura antimafia nel territorio riminese; studiare e analizzare la presenza della criminalità organizzata nella Regione Emilia-Romagna e in provincia di Rimini; fungere da punto di riferimento per tutte quelle associazioni di volontariato che si impegnano in questo settore.

Con la sottoscrizione del protocollo d'intesa tra i Comuni della Costa della provincia di Rimini, si è inteso ragionare in termini di comunità, coinvolgendo non solo rappresentanti degli enti locali e amministratori ma anche le associazioni di categoria, i sindacati, le associazioni di volontariato, le forze dell'ordine ed i liberi cittadini. Gli eventi hanno proprio lo scopo di permeare la società di temi scomodi ma reali, senza eccessi né lacune.

Gli obiettivi che l'Osservatorio persegue ricalcano una ormai consolidata e riconosciuta mission sul tema della legalità:

- sviluppo di azioni di prevenzione primaria e secondaria alla corruzione, alla criminalità organizzata e all'illegalità;
- scambio di conoscenze e informazioni sui fenomeni criminosi e sulla loro incidenza sul territorio, potenziando l'attività di comunicazione esterna per “scrivere” e “leggere” la criminalità;
- consolidamento del ruolo dell'ente locale quale presidio di legalità;
- promozione e diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile con parti- colare riferimento alle giovani generazioni.

Per la sua attività, la sua azione permanente di analisi, monitoraggio, studio e di ausilio al contrasto

della criminalità organizzata, l'Osservatorio utilizza strumenti, risorse umane e tecnologie. All'interno dell'Osservatorio opera un Comitato Scientifico formato da professionalità del mondo accademico e delle libere professioni di comprovata competenza e serietà.

6. Le principali misure adottate dal Comune di Cattolica

in questo quadro per l'amministrazione di Cattolica risulta fondamentale dare stabilità alle esperienze e fare rete con le migliori professionalità del territorio, tramite un serio lavoro di studio e conoscenza come già affrontato negli ultimi anni, per aumentare e facilitare la divulgazione di dati e informazioni presso le categorie economiche e sociali del territorio, gli amministratori ed i dipendenti pubblici. L'intento risiede nel sostenere lo sviluppo di una coscienza critica e responsabile tradotti interlocutori, allo scopo di rendere coeso il tessuto sociale ed economico del territorio, per promuovere la cultura della legalità e incentivare la formazione di anticorpi sociali. La partecipazione a vario titolo di tutte le risorse, la condivisione e scambio di saperi, l'integrazione delle azioni, la consapevolezza dell'esistenza del fenomeno della criminalità organizzata, la conoscenza delle modalità con le quali si innerva nelle dinamiche locali e l'individuazione di elementi anomali o relativi campanelli di allarme, possono prevenire il dilagare di situazioni criminali, nel sapere valutare i "reati spia".

- Con delibera di giunta comunale numero 160 del 28 novembre 2012 si è disposta la adesione al progetto denominato osservatorio provinciale sulla criminalità organizzata e per la diffusione di una cultura della legalità
- sono stati adottati e pubblicati sul sito web amministrazione trasparente e piano triennale per la prevenzione della corruzione a decorrere dal 2013 e per ultimo è stato approvato il piano 2020 2022 approvato con delibera di giunta comunale numero 8 del 30 gennaio 2020
- in data 27 agosto 2020 è stato organizzato un evento sul tema promozione e diffusione della cultura della legalità in attuazione degli obiettivi previsti dall' articolo 7 della legge regionale numero 18/2016 "testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili, è stata presentata l'attività dell'osservatorio provinciale sulla criminalità organizzata, progetto permanente di conoscenza ed approfondimento dei temi di criminalità organizzata nel territorio riminese.

Fonte: Comune di Cattolica, DUP 2020/2021

Contesto interno

Per l'analisi del contesto interno si ha riguardo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa – per processi – che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione.

In particolare essa è utile a evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'ente.

Per ciò che concerne le informazioni su:

- gli organi di indirizzo politico;
- la struttura organizzativa e i relativi ruoli e responsabilità;
- le politiche, gli obiettivi e le strategie;
- le risorse, conoscenze e sistemi tecnologici;
- qualità e quantità del personale;
- cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica;
- sistemi e flussi informativi, processi decisionali;

- relazioni interne ed esterne,

si rimanda alle informazioni e notizie contenute nel Piano delle *Performance* (approvato da ultimo con deliberazione della Giunta comunale n.39 del 11/03/2021 e al Documento Unico di Programmazione (DUP) 2021/2023, approvato con deliberazione della Giunta comunale n.116 del 26/11/2020.

A completamento dell'analisi del contesto interno, di seguito si riporta l'unita Tabella, riferita alla situazione degli ultimi **cinque anni**, rapportata sia alla componente degli organi politici che alle strutture burocratiche dell'ente, riguardanti i reati contro la Pubblica Amministrazione (Libro Secondo, Titolo II, Capo I del codice penale), nonché reati di falso e truffa:

TIPOLOGIA	NUMERO
- Sentenze passate in giudicato a carico di dipendenti comunali	0
- Sentenze passate in giudicato a carico di amministratori	0
- Procedimenti giudiziari in corso a carico di dipendenti comunali	1
- Procedimenti giudiziari in corso a carico di amministratori	0
- Decreti di citazione in giudizio a carico di dipendenti comunali	0
- Decreti di citazione in giudizio a carico di amministratori	0
- Procedimenti disciplinari conclusi a carico di dipendenti comunali	0

ALTRE TIPOLOGIE (Corte dei conti, Tar)	NUMERO
- Procedimenti conclusi per responsabilità amministrativa/contabile (Corte dei conti) a carico di dipendenti comunali	0
- Procedimenti conclusi per responsabilità amministrativa/contabile (Corte dei conti) a carico di amministratori	0
- Procedimenti aperti per responsabilità amministrativa/contabile (Corte dei conti) a carico di dipendenti comunali	0
- Procedimenti aperti per responsabilità amministrativa/contabile (Corte dei conti) a carico di amministratori	0
- Ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici	0
- Segnalazioni di illeciti pervenute anche nella forma del <i>whistleblowing</i>	0

ALTRE TIPOLOGIE (segnalazioni controlli interni, revisori)	NUMERO
- Rilievi non recepiti da parte degli organi del Controllo interno	0
- Rilievi non recepiti da parte dell'organo di revisione	0
- Rilievi, ancorché recepiti, della Corte dei conti – sezione regionale Emilia-Romagna	0

REGISTRO DEL RISCHIO

In fase iniziale il registro dei rischi è stata la risultante di una analisi dei processi e della loro

imputazione alle rispettive strutture, esaminando quali fossero sia i rischi che la loro probabilità di evidenza teorica.

E' stato considerato che la probabilità dell'evento fosse in linea di massima riconducibile (o proporzionale) al livello dell'interesse economico potenzialmente rilevabile, nonché direttamente proporzionale al margine di discrezionalità in capo all'amministrazione. Infine che un fondamentale sintomo di possibili patologie nella procedura fosse dato dai tempi di lavorazione delle pratiche.

Il Legislatore del 2012 aveva già identificato alcuni ambiti di attività tipicamente esposti al fenomeno corruttivo e, conseguentemente, invitato le pubbliche amministrazioni a porre particolare attenzione alla prevenzione e al controllo nei procedimenti connessi a:

- a) autorizzazioni e concessioni;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei Contratti pubblici (D. Lgs. n. 163/2006), relativi a lavori, servizi e forniture;
- c) erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Sulla base di tali dati, il Responsabile della prevenzione della corruzione aveva svolto una prima analisi del quadro organizzativo del Comune e individuato le funzioni/processi, di seguito elencati, potenzialmente più esposti al rischio di corruzione.

Il medesimo responsabile aveva segnalato che, in prima stesura del P.T.P.C., l'individuazione delle funzioni/processi, così come l'assegnazione del fattore di rischio, era stata parametrata sugli indici normativi prima esposti;

- sulla base di risultanze di studi di settore volti all'analisi del fenomeno della corruzione nella p.a. (cfr. es. pubblicazione IRPA "Fenomeno della corruzione in Italia" - Mappa dell'Alto Commissariato Anticorruzione);
- sulla presenza di normativa regolamentare specifica e sul livello di trasparenza attuato;
- sulla concentrazione dei poteri nelle mani di una sola persona della maggior parte delle attività di un processo (esempio RUP);
- sul grado di vantaggio economico conseguibile a fronte di azioni illecite.

In fase di prima applicazione della norma il sistema dei servizi comunali era stato mappato secondo lo schema che segue (Registro del rischio) tenuto conto della struttura in essere dell'Ente. Veniva anche stabilito che, in sede di applicazione del piano (triennale a scorrimento) potevano verificarsi aggiustamenti dovuti sia a mutamenti nella macro-struttura che a riflessioni derivanti dall'esperienza.

Gli interventi

Il Piano è stato dedicato soprattutto alla formazione, alla rilevazione delle procedure così come meglio individuate con l'ausilio dei "referenti" del settore, nonché alla messa a punto delle misure di cui alle successive lett. a) alla lett. m); i percorsi di formazione si devono basare sia su specifici interventi formativi che sulla circolazione delle informazioni, così da costruire un flusso comunicativo bi-direzionale.

Questa fase permetteva una conoscenza nel dettaglio delle procedure e una identificazione dei punti critici su cui intervenire.

A tal fine sono stati tratteggiati i seguenti tipi di azioni, da modulare in relazione alle criticità rilevate:

A) formazione del personale (Dirigenti , Pos.Org. e A.P. in prima battuta) sia per ottenere la conoscenza delle tematiche sottese che per fornire strumenti atti ad affinare le potenzialità di monitoraggio e diffusione agli ulteriori livelli operativi ;

B) Invito alla segnalazione di criticità e/o procedimenti suscettibili di miglioramento finalizzato all'abbattimento (o alla mitigazione) del rischio, sia sotto il profilo strumentale che organizzativo . In questa fase si inserisce il censimento e l'aggiornamento costante dei procedimenti/processi, dei responsabili degli stessi, dei loro tempi di conclusione stabiliti da Leggi o da Regolamenti.

C) Applicazione di adeguate metodologie di controllo ai sensi del D. Lgs. n. 267/2000 (controlli di regolarità sia preventivi che successivi) e applicazione dell'art. 6bis Legge n. 241/1990 (*"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale"*).

Anche a tal fine, il Responsabile della prevenzione della corruzione ed i referenti, per i procedimenti di rispettiva competenza, dovevano porre allo studio le modalità e realizzare di seguito un monitoraggio sui rapporti tra Comune e soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere. Sempre in esecuzione di tale adempimento, il responsabile della prevenzione della corruzione, nonché (per i procedimenti di rispettiva competenza) i singoli referenti, dovevano porre in essere strategie adeguate che –senza appesantire gli adempimenti in modo irragionevole - tendessero a verificare eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti del Comune.

D) "customer satisfaction" attraverso la predisposizione di questionari sottoposti all'attenzione dei cittadini/utenti.

E) Verifica ed eventuale implementazione delle aree segnalate come maggiormente a rischio e applicazione degli eventuali correttivi suggeriti;

F) Revisione del Registro dei rischi alla luce delle esperienze svolte e dei monitoraggi.

G) interventi di monitoraggio sulle singole procedure, verifiche a campione.

H) rispetto del Codice di Comportamento del Comune di Cattolica regolarmente approvato con deliberazione G.C. n.18 del 29.01.2014.

Per la valutazione del rischio sono state utilizzate le indicazioni metodologiche di cui all'allegato 5 del PNA (Piano Nazionale Anticorruzione). I dirigenti, ognuno per il proprio settore, per ogni processo, hanno analizzato i rischi specifici pesandoli con riferimento ai parametri prestabiliti di probabilità e impatto: la probabilità indica la frequenza di accadimento degli specifici rischi, mentre

l'impatto indica il danno che il verificarsi dell'evento rischioso causa all'amministrazione. Tali dati sono stati assemblati per ottenere una mappatura dei processi alla quale è collegata la valutazione del rischio.

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità, ciascun Rischio è stato definito come segue:

- . **Alto rischio: valutazione compresa tra 15 e 25**
- . **Medio rischio: valutazione compresa tra 6 e 14**
- . **Basso rischio valutazione compresa tra 1 e 5**

A seconda del livello di valutazione del rischio, in accordo tra il Responsabile per la prevenzione della corruzione ed i dirigenti interessati, vengono definite le misure di trattamento del rischio volte a rimuovere o, almeno, a ridurre il rischio di corruzione.

La sintesi di questa analisi è contenuta nell'allegato A del presente Piano e, in particolare: nella **Tabella n. 1: Mappatura delle Aree di rischio e dei Processi** che contiene:

- . le aree di rischio individuate dalla legge 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione.
- . i principali processi associati alle aree di rischio, individuati dal PNA in quanto comuni a tutte le amministrazioni. Per ciascun Processo sono indicate le strutture organizzative in qualche modo interessate nella **Tabella n. 2: Identificazione dei Rischi specifici associati a ciascun Processo** nella **Tabella n. 3: Pesatura dei Rischi specifici**.

Da tale mappatura è risultato che i rischi specifici relativi ai processi individuati dal PNA sono, mediamente, qualificabili come "basso rischio" anche se in alcuni settori, certe tipologie di rischio collegate a particolari processi vengono individuati a "medio rischio".

Dopo aver effettuato la nuova mappatura dei rischi, è stata avviata fino all'anno 2019 una procedura partecipativa rivolta ai cittadini, a tutte le associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, alle organizzazioni di categoria e organizzazioni sindacali operanti sul territorio del Comune di Cattolica che si configura come una fase di coinvolgimento e di ascolto degli stakeholders per acquisire osservazioni finalizzate ad una migliore individuazione delle misure preventive anticorruzione.

Verrà promossa nel corrente esercizio un'iniziativa pubblica sulla legalità e la trasparenza a livello locale .

Particolarmente significativa è l'adesione del Comune di Cattolica, a partire dall'anno 2015, ad "Avviso Pubblico" una Associazione costituitasi nel 1996 che riunisce e rappresenta Regioni, Province e Comuni impegnati nel diffondere i valori della legalità e della democrazia. In accordo con tale Associazione e con l'Associazione Libera – Coordinamento provinciale di Rimini, in data 28/02/2017 si era svolta a Cattolica la "Giornata della Legalità e della Trasparenza" in concomitanza con un'apposita iniziativa collegata alla "Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie";

Altre iniziative messe in atto dall'Amministrazione sono:

"Il progetto di educazione alla legalità" rivolto ai ragazzi della scuola dell'obbligo che ha coinvolto non solo studenti ed insegnanti, ma ha coinvolto le famiglie attraverso iniziative collaterali che, nate nel 2011, si sono sviluppate in work in progress fino alla realizzazione di pubblicazioni, filmati tanto che ora sono i ragazzi della scuola media che istruiscono e diffondono i principi della legalità ai ragazzi più piccoli attraverso un'azione capillare sia all'interno della scuola che nella società civile a partire dal nucleo familiare.

Il protocollo d'intesa a sostegno dell'"Osservatorio Provinciale sulla criminalità organizzata" per la gestione condivisa di progetti di promozione e diffusione della cultura della legalità nei Comuni della Riviera di Rimini che vede coinvolti i Comuni di Bellaria Igea Marina, Rimini, Riccione, Cattolica e Misano Adriatico.

Il punto di riferimento, non solo per eventuali reclami, ma anche in senso propositivo per suggerimenti e comunicazioni utili, nei confronti dell'Ente dovrà essere l'URP, ufficio specializzato nella comunicazione con il pubblico istituito a seguito della Legge 150 del 7 giugno 2000 (Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni).

MISURE DI PREVENZIONE

Sono state individuate, in via generale, le seguenti attività finalizzate a contrastare il rischio di corruzione:

a) Indicazione dei contenuti della formazione

La formazione in materia di anticorruzione è strutturata su **due livelli**:

- uno generale, rivolto a tutti i dipendenti, mirato all'aggiornamento delle competenze/comportamenti in materia di etica e della legalità;
- uno specifico, rivolto al RPCT, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai funzionari addetti alle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione. Dovrebbero, quindi, definirsi percorsi e iniziative formative differenziate, per contenuti e livello di approfondimento, in relazione ai diversi ruoli che i dipendenti svolgono;

Nei percorsi formativi dovrà essere incluso anche il contenuto dei codici di comportamento e dei codici disciplinari, per i quali proprio attraverso la discussione di casi concreti può emergere il principio comportamentale adeguato nelle diverse situazioni;

Occorre, inoltre, prevedere che la formazione riguardi tutte le fasi di predisposizione del PTPCT e della relazione annuale;

Tenere conto dell'importante contributo che può essere dato dagli operatori interni all'amministrazione, inseriti come docenti nell'ambito di percorsi di aggiornamento e formativi *in house*;

Monitorare e verificare il livello di attuazione dei processi di formazione e la loro adeguatezza. Il monitoraggio potrà essere realizzato ad esempio attraverso questionari da somministrare ai soggetti destinatari della formazione al fine di rilevare le conseguenti ulteriori priorità formative e il grado di soddisfazione dei percorsi già avviati.

Il personale da inserire nei percorsi formativi è individuato dal RPCT, tenendo presente il ruolo affidato a ciascun soggetto e le aree a maggior rischio di corruzione individuate nel presente PTPCT.

Indicazione dei canali e strumenti di erogazione della formazione

Il livello generale di formazione, rivolto a tutti i dipendenti, può essere tenuto, in qualità di docenti, anche dai funzionari interni all'amministrazione maggiormente qualificati nella materia.

Mentre il livello specifico sarà demandato a docenti esterni con competenze specifiche in materia i quali dovranno essere proposti dal RPCT.

b) Meccanismi di formazione e attuazione delle decisioni

Per ciascuna tipologia di attività e procedimento a rischio dovranno essere ben chiari e dettagliatamente delineati le relative fasi e tutti i passaggi procedurali, completa dei relativi riferimenti normativi (legislativi e regolamentari), di ampia motivazione, dei tempi di conclusione del procedimento, di attestazione che sono state poste in essere ed osservate tutte le misure di prevenzione della corruzione e di ogni altra indicazione utile a standardizzare e a tracciare l'*iter* amministrativo.

A tal proposito può essere utile che ciascun Dirigente rediga, gradatamente, una “check list” per ciascuna attività a rischio e curi la compilazione e conservazione agli atti di apposita scheda di verifica del rispetto degli standard procedurali di cui alla detta *check-list*.

c) Meccanismi di controllo delle decisioni e di monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti

Con delibera di Giunta comunale n. 16/2016 ad oggetto: “Controllo successivo di regolarità amministrativa art. 3 comma 10 Regolamento Comunale sui controlli interni di cui al D.L. 174/2012 convertito nella legge 213/2012 approvato con delibera CC 5/2013 Istituzione di un Gruppo di lavoro intersettoriale” l'Amministrazione comunale in carica ha rafforzato il sistema dei controlli interni predisponendo idonei strumenti organizzativi al fine di rendere il sistema dei controlli più efficace più efficiente e partecipato.

Fatti salvi i controlli previsti dai regolamenti adottati ai sensi e per gli effetti di cui al D.L. n. 174/2012, convertito in legge n. 213/2012, con cadenza semestrale i referenti, del Responsabile della prevenzione della corruzione, comunicano a quest'ultimo un report indicante, per le attività a rischio afferenti il settore di competenza:

- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedurali di cui alla precedente lett. b);
- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione dei procedimenti e la percentuale rispetto al totale dei procedimenti istruiti nel periodo di riferimento;
- la segnalazione dei procedimenti per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione.

d) Sistemi di controllo e di verifica delle attività delegate

I dirigenti hanno l'obbligo di vigilare sul corretto espletamento delle attività nonché funzioni delegate, attraverso l'adozione di efficaci modelli organizzativi che permettano le verifiche ed i controlli del caso sugli incaricati di P.O e sui Responsabili di procedimento. Le attività e funzioni delegate non possono essere, a loro volta, sub-delegate.

e) Monitoraggio dei rapporti, in particolare quelli afferenti i settori ad elevato rischio, tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Con cadenza semestrale i referenti comunicano al Responsabile della prevenzione un report circa il monitoraggio delle attività e dei procedimenti a rischio del settore di appartenenza, verificando, anche sulla scorta dei dati ricavabili dai “questionari” successivamente menzionati, eventuali relazioni di parentela o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'Ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere e i Dirigenti/Titolari di posizione organizzativa e i dipendenti che hanno parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti.

f) Individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge

I dirigenti ed i titolari di P.O. devono comunicare all'Amministrazione le eventuali partecipazioni azionarie e gli altri interessi finanziari che possano porli in conflitto di interessi con la funzione pubblica che svolgono. Su motivata richiesta del Responsabile della prevenzione della corruzione, i dirigenti, i titolari di P.O. di attività a rischio, potranno essere invitati a fornire ulteriori informazioni sulla propria situazione patrimoniale e tributaria.

g) Informatizzazione

Gli atti ed i documenti relativi alle attività ed ai procedimenti delle aree a rischio devono essere, gradualmente informatizzati, al fine di permettere la tracciabilità dei relativi processi. A tutt'oggi risultano informatizzati: protocollo e gestione documentazione, gestione rilevazione presenze in servizio, istruttoria e gestione ruoli esattoriali, determinazioni, deliberazioni ed è stata avviata l'informatizzazione delle attività dello SUAP.

h) Linee Guida in materia di affidamento di contratti pubblici di Lavori, Forniture e Servizi

Le concessioni nonché gli appalti di servizi, forniture e lavori dovranno essere gestiti, di norma, osservando le linee guida metodologiche-operative, le massime, le deliberazioni, i pareri, i Faq dell'ANAC;

In particolare, i Bandi ed i relativi contratti dovranno essere redatti secondo gli schemi tipo indicati dall'ANAC;

Tutti i partecipanti alle gare devono sottoscrivere, pena esclusione dalle stesse, il “Patto di integrità” vigente.

I bandi di gara devono tutti prevedere che costituisce causa di esclusione il mancato rispetto dei Protocolli di legalità sottoscritti dal Comune ed i contratti prevedere che costituisce causa di recesso dallo stesso la loro inosservanza.

Nelle procedura di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture verrà richiesta alle ditte interessate un'autocertificazione da cui risulti che non abbiano stipulato contratti di collaborazione/lavoro con personale dipendente o cessato dalla pubblica amministrazione negli

ultimi tre anni;

Gli affidamenti a Cooperative sociali ai sensi dell'art. 5 comma 1 della L. 381/1991 dovranno avvenire nel rispetto delle Linee Guida emanate in materia dall'AVCP

In particolare, si ricorda che devono essere rispettate le cause di incompatibilità ivi previste e fatte osservare le cause di astensione dei commissari di cui all'art. 51 c.p.c.

A garanzia della trasparenza e dell'imparzialità dell'azione amministrativa, la nomina dei commissari e la costituzione della commissione giudicatrice, quando gli stessi sono chiamati all'esercizio di una discrezionalità tecnica valutativa, al fine di valutare il progetto migliore, devono avvenire dopo la scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte, al fine di impedire che i contenuti delle offerte possano essere condizionati dai presunti o ipotizzati gradimenti dei commissari. Tale esigenza non si configura per il sistema del prezzo più basso in ragione della rilevata automaticità della scelta, che scaturisce, necessariamente dall'applicazione di una formula matematica.

Gli adempimenti concernenti la verifica dell'integrità dei plichi contenenti sia l'offerta, sia che si tratti di documentazione amministrativa sia che si tratti di documentazione riguardante l'offerta tecnica ovvero l'offerta economica devono svolgersi in seduta pubblica

L'apertura delle offerte tecniche avviene in seduta pubblica, conformemente ai principi di pubblicità e trasparenza delle procedure di gara (cfr. Parere AVCP N. 139 del 20/07/2011);

I dirigenti dovranno monitorare ed evidenziare i rischi che si riscontrano non solo nella fase di affidamento, ma anche nella fase di esecuzione del contratto alla luce delle indicazioni contenute nella determinazione ANAC n.12 del 28 ottobre 2015 di aggiornamento del PNA;

i) Niente parenti nello stesso ufficio

Nel corso del triennio di validità del presente piano sarà avviata un'attività di ricognizione di relazioni di convivenza, parentela fino al quarto grado o affinità fino al secondo grado tra responsabili e sottoposti al fine di evitare un potenziale pericolo di instaurazione di situazioni di connivenza e favoritismi che possano, di fatto, influire sul corretto e regolare svolgimento degli adempimenti che si è chiamati ad assolvere, per dovere d'ufficio.

Si tiene a precisare che l'applicazione di tale misura dovrà essere sempre ben ponderata, attraverso un efficiente ed efficace bilanciamento di opposte esigenze, quali da un lato quelle di natura organizzativa e dall'altra quelle miranti a tutelare l'obiettivo sotteso al presente Piano.

Rispetto all'eventuale processo di mobilità intersettoriale diretto ad evitare potenziali pericoli, potranno essere previste misure ed accorgimenti alternativi da concordare con il Responsabile dell'Anticorruzione.

l) Indicazione dei criteri di rotazione del personale

Rotazione ordinaria:

Per gli impedimenti connessi alle caratteristiche organizzative e per evitare inefficienze e malfunzionamenti nell'ente – in applicazione all'Allegato 2, del PNA 2019, rubricato "*La rotazione ordinaria del personale*" - si stabilisce che non risulta possibile, nel triennio di validità del presente Piano, procedere alla rotazione del personale operante in aree a più elevato rischio di corruzione.

Al momento attuale, in relazione alla carenza di figure specialistiche in possesso di idonee capacità

gestionali e professionali, non è possibile prevedere un sistema di rotazione, senza arrecare grave pregiudizio all'efficienza, in quanto, il personale ha specifici requisiti e competenze per coordinare il lavoro a lui affidato.

In caso di impossibilità di Rotazione del personale vengono comunque adottate delle misure alternative finalizzate ad evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione (concorsi pubblici; affidamento lavori, servizi e forniture; governo del territorio; gestione entrate, erogazione contributi; affidamento incarichi, eccetera).

Più in dettaglio, si prevede che il Dirigente, per le Aree a rischio, in caso di mancata rotazione del personale adotti almeno una delle seguenti misure:

1. Duplice valutazione istruttoria del dirigente e del funzionario preposto (firma congiunta, dirigente e funzionario)
2. Previsione di più funzionari per lo svolgimento delle attività interessate (firma più funzionari)
3. Assegnazione delle istruttorie sulla base del criterio funzionale della materia e successivo confronto degli esiti della trattazione della stessa tematica da parte dei diversi funzionari
4. Verifica dell'avvio dell'istruttoria a cura del dirigente
5. Audizioni con i terzi in presenza del dirigente e del funzionario preposto

Per il personale Dirigente, si rileva che il Comune di Cattolica è storicamente caratterizzato da una accentuata mobilità dei vertici della macrostruttura, con alternanza dei Dirigenti nel corso degli anni.

Si prevede, nel corso del triennio di validità del presente Piano, di dare corso ad una rotazione di Servizi tra i vari Settori dell'Ente.

Per i Servizi non soggetti a rotazione per motivi oggettivi connessi all'assetto organizzativo dell'amministrazione, si prevede una procedura di verifica e controllo con il supporto del Nucleo di Valutazione e dei Revisori.

Il RPCT, per ciascuno dei tre anni di validità del presente Piano, adotterà idonee misure di verifica sulla pratica attuazione di quanto sopra stabilito.

Rotazione straordinaria:

In attuazione all'art. 16, comma 1, lettera *l-quater*) del d.lgs. 165/2001⁴ e della Parte III, Paragrafo 1.2 del PNA 2019, viene prevista la *Rotazione Straordinaria*, intesa come misura di carattere eventuale e cautelare, tesa a garantire che nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo. La misura è applicabile a tutto il personale. Il provvedimento di spostamento ad altro incarico, verrà assunto con atto del RPCT e dovrà contenere una adeguata motivazione. Il provvedimento di rotazione deve essere comunicato ai soggetti interessati e al Sindaco. Per ciò che

⁴ Lettera aggiunta dall'[art. 1, comma 24, d.l. 6 luglio 2012, n. 95](#), convertito, con modificazioni, dalla [legge 7 agosto 2012, n. 135](#).

concerne:

- a) alla identificazione dei reati presupposto da tener in conto ai fini dell'adozione della misura;
- b) al momento del procedimento penale in cui l'Amministrazione deve adottare il provvedimento di valutazione della condotta del dipendente, adeguatamente motivato, ai fini dell'eventuale applicazione della misura, si rimanda alla Delibera n. 215 del 26 marzo 2019, recante: "Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001" con la quale l'Autorità ha ritenuto di dover precisare e rivedere alcuni propri precedenti orientamenti in materia di rotazione straordinaria.

m) Controllo e vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità

In ordine alle ipotesi di inconfiribilità di incarichi ed alle incompatibilità relative agli amministratori è necessario che all'atto di assunzione della carica presso l'ente l'amministratore produca specifica dichiarazione sostitutiva di atto notorio circa l'insussistenza delle cause di inconfiribilità e incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013;

In ordine alle ipotesi di inconfiribilità degli incarichi di amministratori e dirigenti, sia in corso di mandato che all'atto di assunzione della carica, è necessario che l'interessato comunichi formalmente al Responsabile anticorruzione la tipologia dell'incarico.

Al fine di un costante monitoraggio sulle situazioni di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, i dirigenti, annualmente, sottopongono ai dipendenti del proprio servizio una dichiarazione sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con la quale viene dichiarato sotto la propria responsabilità il rispetto delle norme sia relativamente alle incompatibilità e inconfiribilità, sia in materia di codice di comportamento.

Analoga dichiarazione viene effettuata dai dirigenti e trasmessa al Responsabile Anticorruzione.

Nel caso venga accertata la falsità della dichiarazione si procede secondo quanto previsto dalla normativa in materia di procedimento disciplinare.

n) Modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili dopo la cessazione (*pantouflage*).

La normativa, a cui si deve dare attuazione, è contenuta nell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165/2001, così come aggiunto dall'art. 1, comma 42, lettera l), della legge 6 novembre 2012, n. 190. I "dipendenti" interessati sono coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'amministrazione comunale hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura (funzionari responsabili di posizione organizzativa, responsabili unico di procedimento RUP, nei casi previsti dal d.lgs. 50/2016).

Ai fini dell'applicazione delle suddette disposizioni, nel corso del triennio 2021-2023, verranno previste le seguenti misure:

1. l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale a tempo indeterminato e incarichi *ex art.* 110 TUEL 267/2000, che prevedono specificamente il divieto di *pantouflage*;

2. la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
3. la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a *ex* dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'ANAC, ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. n. 50/2016;
4. la previsione che il RPCT, non appena venga a conoscenza della violazione del divieto di *pantouflage* da parte di un *ex* dipendente, segnali detta violazione al Sindaco ed eventualmente anche al soggetto privato presso cui è stato assunto o incaricato l'*ex* dipendente pubblico.

NORME COMPORTAMENTALI RIGUARDANTI TUTTO IL PERSONALE

Ai sensi dell'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 46 della L. 190/2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare – non appena ne viene a conoscenza – al Responsabile della prevenzione, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati di previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

Ai sensi dell'art. 6-bis della L. n. 241/90, così come introdotto dall'art.1, comma 41, della L. 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, ai loro superiori gerarchici. I Dirigenti/Titolari di posizione organizzativa segnalano la propria posizione al Segretario Generale ed al Sindaco.

Ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 1, comma 51, della L. 190/2012, come successivamente modificato dalla legge nr 179/2017, fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro (wistleblower), non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad

una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 24, e successive modificazioni.

Adozione di misure per la tutela del *whistleblower*

In materia di segnalazioni di reati o irregolarità, il legislatore nazionale è intervenuto una prima volta con l'articolo 1, comma 51, della legge n. 190/2012 (che ha aggiunto l'art. 54-*bis* al d.lgs. 165/2001), che aveva come finalità quella di tutelare il dipendente pubblico che segnala illeciti. La materia è stata, poi, oggetto di specifico e successivo intervento normativo, introdotto con la legge 30 novembre 2017, n. 179, (G.U. n. 291 del 14/12/2017). La nuova disposizione è rubricata “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*”.

A seguito dell'adozione delle citate disposizioni normative, l'ente utilizza la piattaforma *open source*, predisposta dall'ANAC⁵, che consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di presunti fatti illeciti nonché la possibilità per l'ufficio del RPCT, che riceve tali segnalazioni, di comunicare in forma riservata con il segnalante senza conoscerne l'identità.

I fatti o atti che possono essere oggetto di segnalazione sono quelli riguardanti comportamenti, rischi, reati o irregolarità a danno dell'interesse pubblico, non saranno prese in considerazione segnalazioni riguardanti lamentele di carattere personale del segnalante.

Il segnalante, a seguito della presentazione della segnalazione, non può essere:

- sanzionato;
- demansionato;
- licenziato;
- trasferito;
- sottoposto ad altra misura organizzativa, avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro.

Qualora, nei confronti del *segnalante*, vengano adottate misure ritenute ritorsive, l'interessato o le organizzazioni sindacali, ne danno comunicazione all'ANAC, che informa il Dipartimento della funzione pubblica, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri o ad altri organismi di garanzia (CUG) o di disciplina (UPD), per l'adozione degli eventuali provvedimenti di propria competenza (art. 54-*bis*, d.lgs. 165/2001 nel testo sostituito dall'articolo 1, comma 1, legge 179/2017).

Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa

⁵ Comunicato del Presidente ANAC del 15 gennaio 2019, recante “Pubblicazione in forma open source del codice sorgente e della documentazione della piattaforma per l'invio delle segnalazioni di fatti illeciti con tutela dell'identità del segnalante (c.d. *whistleblowing*)”

dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità (art. 54-*bis*, d.lgs. 165/2001 nel testo sostituito dall'articolo 1, comma 3, legge 179/2017). La segnalazione di illecito è sottratta all'accesso agli atti, come disciplinato dalla legge 241/1990 (comma 4)

Le tutele garantite al segnalante dalle norme di legge non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del *segnalante* per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

Per ciò che concerne la rivelazione del segreto d'ufficio, professionale (art. 622 c.p.), nell'ambito delle segnalazioni di illecito, si applica l'art. 3, della legge 179/2017, a cui si fa esplicito rinvio.

Misure che garantiscono il rispetto delle norme del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici

A tutto il personale del Comune, indipendentemente dalla categoria e dal profilo professionale, si applica il "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici", ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art.1, comma 44, della L. n. 190/2012 ed entrato in vigore il 19 giugno 2013 ed il Codice di comportamento del Comune di Cattolica approvato con deliberazione G.C. n.18 del 29.01.2014.

I dirigenti sono i soggetti individuati alla vigilanza in ordine al rispetto del codice da parte dei propri dipendenti, unitamente al Responsabile di Prevenzione della Corruzione.

L'ufficio personale è altresì tenuto a consegnare una copia del Codice di comportamento ad ogni dipendente all'atto di una nuova assunzione, anche a tempo determinato, dandone atto nel relativo contratto di assunzione.

Per quanto riguarda l'attivazione di procedimenti disciplinari in violazione del Codice di Comportamento, trova applicazione quanto previsto dall'art. 55 bis, comma 3°, del D. Lgs. 165/01 e s.m.i.

Potrà essere somministrato a tutti i dipendenti in servizio presso il Comune un "questionario", ove dovranno essere indicati e attestati ai sensi e per gli effetti di cui all'art.47 del D.P.R. 445/00:

- a) i rapporti di collaborazione, sia retribuiti che a titolo gratuito, svolti nell'ultimo quinquennio e se sussistono ancora rapporti di natura finanziaria o patrimoniale con il soggetto per il quale la collaborazione è stata prestata;
- b) eventuali relazioni di parentela fino al 4° grado o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'Ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, limitatamente agli ambiti di lavoro di competenza.
- c) la conoscenza e presa d'atto del piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità in vigore, pubblicato sul sito istituzionale dell'ente

I dati acquisiti dai questionari avranno in ogni caso carattere riservato, nel rispetto di quanto previsto in materia di tutela della privacy.

Sarà cura del Dirigente dell'Ufficio di appartenenza, adottare, nel caso in cui si ravvisino possibili conflitti d'interessi, le opportune iniziative in sede di assegnazione dei compiti d'ufficio, ai sensi dell'art. 53, comma 5, del d.lgs. n. 165/2001, così come modificato dall'art. 1, comma 42, della L. 190/2012.

I questionari compilati dai Dirigenti sono trasmessi al Sindaco ai fini delle valutazioni ai sensi del predetto articolo.

Restano ferme le disposizioni previste dal D.Lgs. 165/2001 in merito alle incompatibilità dei dipendenti pubblici, e in particolare l'articolo 53, comma 1 bis, relativo al divieto di conferimento di incarichi di direzione di strutture organizzative deputate alla gestione del personale (cioè competenti in materia di reclutamento, trattamento e sviluppo delle risorse umane) a soggetti che rivestano o abbiano rivestito, negli ultimi due anni, cariche in partiti politici ovvero in movimenti sindacali oppure che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni.

Ai sensi dell'articolo 53, comma 3-bis, del D.Lgs. 165/2001 e altresì vietato ai dipendenti comunali svolgere anche a titolo gratuito i seguenti incarichi:

- Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti ai quali abbiano, nel biennio precedente, aggiudicato ovvero concorso ad aggiudicare, per conto dell'Ente, appalti di lavori, forniture o servizi;
- Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti con i quali l'Ente ha in corso di definizione qualsiasi controversia civile, amministrativa o tributaria;
- Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti pubblici o privati con i quali l'Ente ha instaurato o è in procinto di instaurare un rapporto di partenariato.

Tutti i dipendenti dell'ente, all'atto dell'assunzione e, per quelli in servizio, con cadenza annuale, sono tenuti a dichiarare, mediante specifica attestazione da trasmettersi al Responsabile della prevenzione, la conoscenza e presa d'atto del piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità in vigore, pubblicato sul sito istituzionale dell'ente.

Le misure di prevenzione di cui al presente piano costituiscono obiettivi strategici, anche ai fini della redazione del piano delle performance.

IL CODICE DI COMPORTAMENTO E SUA REVISIONE

Per ciò che concerne l'applicazione dell'articolo 2, del d.P.R. n. 62/2013, relativamente all'estensione degli obblighi di condotta, per quanto compatibili, a tutti i collaboratori o consulenti, anche di imprese fornitrici di beni e servizi, con obbligo di inserire negli incarichi e nei contratti apposite clausole di risoluzione o decadenza in caso di violazione degli obblighi derivanti dal codice, si specificano le seguenti tipologie di obblighi, per determinate figure professionali:

TIPOLOGIA DI COLLABORATORE	ARTICOLI APPLICABILI
Incarichi di collaborazione (ex art. 7, co. 6, d.lgs. 165/2001); Lavoratori Somministrati e personale di <i>Staff</i> agli organi politici	Articoli da 3 a 14 con eccezione del 13;

Collaborazione; Consulenti e liberi professionisti	Articoli 3, 4, 7 e 10, limitatamente all'attività pertinente al rapporto con l'ente;
Collaboratori di imprese affidatarie di lavori, servizi e forniture e imprese concessionarie di pubblici servizi	Articoli 3, 4 e 10, limitatamente all'attività pertinente al rapporto con l'ente;

Revisione del codice di comportamento di ente:

Facendo proprie le indicazioni contenute nella delibera ANAC n. 1074 del 21/11/2018, Paragrafo 8 (sezione: *I Codici di comportamento*), il comune provvederà ad approvare un nuovo codice di comportamento di ente, alla luce delle nuove Linee guida adottate da parte dell'ANAC.

L'adozione del nuovo documento, da realizzarsi nel corso dell'anno 2021, dovrà tenere conto che il codice di amministrazione ha il ruolo di tradurre in regole di comportamento di lunga durata, sul versante dei doveri che incombono sui singoli pubblici dipendenti, gli obiettivi di riduzione del rischio corruttivo che il PTPC persegue con misure di tipo oggettivo, organizzativo (organizzazione degli uffici, dei procedimenti/processi, dei controlli interni).

PATTO DI INTEGRITA'

Il Patto di Integrità stabilisce il reciproco e formale obbligo del Sindaco, degli Assessori Comunali, dei Consiglieri comunali, del Segretario Comunale, dei Dirigenti, dei dipendenti e dei Collaboratori esterni di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza, imparzialità, buon andamento e correttezza nonché l'esplicito impegno a non compiere alcun atto od omissione, finalizzato, direttamente o indirettamente, a turbare e/o compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, attraverso irregolarità, comportamenti illeciti e violazioni di leggi e regolamenti.

Il presente Patto è valido e vincolante per tutta la durata del mandato amministrativo per gli organi politici e per tutta la durata del rapporto di lavoro per il personale tecnico.

Con la sottoscrizione del Patto di Integrità si dichiara di averne piena e completa conoscenza e di accettarne integralmente il contenuto.

MONITO

Come permanente richiamo al rispetto del presente Piano e alle proprie responsabilità in materia, ciascun dirigente, ciascun titolare di P.o. A.P. ciascun collaboratore dipendente e non adotta ed affigge alla porta del proprio ufficio il seguente slogan: "Legalità e rispetto delle regole sono il mio costante obiettivo in tutto quello che faccio"

ADOZIONE DI MISURE EFFETTIVE PER LA RESPONSABILITA' DISCIPLINARE DEI DIPENDENTI

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, risponde ai sensi dell'art. 1, commi 12, 13 e 14 primo periodo, della L. 190/2012.

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, secondo periodo, della L. 190/2012, la violazione, da parte dei dipendenti dell'ente, delle misure di prevenzione previste dal presente piano costituisce illecito disciplinare.

La mancata adozione dei provvedimenti conseguenti all'approvazione del presente Piano, l'inosservanza alle sue prescrizioni, nonché il mancato rispetto dei termini di evasione e verifica delle richieste effettuate dal Responsabile della Prevenzione, costituiscono fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve altre forme di responsabilità previste dalla legge.

Al fine di assicurare la piena funzionalità dell'ufficio per i procedimenti disciplinari e dotarsi, altresì, di un supporto specialistico adeguato con delibera di Consiglio comunale n. 91 del 19/12/2016 è stata approvata "ADESIONE ALLA CONVENZIONE PER LA COSTITUZIONE DELL'UFFICIO ASSOCIATO INTERPROVINCIALE PER LA PREVENZIONE E LA RISOLUZIONE DELLE PATOLOGIE DEL RAPPORTO DI LAVORO DEL PERSONALE DIPENDENTE TRA L'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA, QUALE ENTE CAPOFILA, L'ANCI EMILIA-ROMAGNA ED ALTRI".

Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2021/2023

Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2021-2023

Indice

1-Introduzione: organizzazione e funzioni dell'amministrazione

- 1.1 Struttura organizzativa
 - 1.2 Le funzioni del Comune
-

- 2.1 Il principio della trasparenza
 - 2.2 Coordinamento del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità con il Piano delle Performance
 - 2.3 responsabili per l'attuazione del programma
 - 2.4 Il coinvolgimento dei portatori di interessi diffusi (*stakeholders*)
 - 2.5 Modalità e tempi di attuazione del programma
-

- 3.1 La sezione "Amministrazione Trasparente"
 - 3.2 Le caratteristiche delle informazioni
 - 3.3 Iniziative per la diffusione dei contenuti del programma
-

- 4.1 I responsabili della pubblicazione e aggiornamento dei dati
 - 4.2 Tempistica della pubblicazione e dell'aggiornamento dati
 - 4.3 I referenti per la trasparenza
 - 4.4 Misure organizzative volte a garantire la regolarità dei flussi informativi
 - 4.5 Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza
 - 4.6 Le sanzioni
 - 4.7 Strumenti e tecniche di rilevazione dell'utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"
 - 4.8 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico
-

Introduzione: organizzazione e funzioni dell'amministrazione

1.1 Struttura organizzativa

Nel rispetto dei principi costituzionali di legalità, imparzialità e buon andamento, in conformità alle disposizioni previste nel Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.ii.) e nel rispetto dei criteri di organizzazione dettati dal d.lgs. 30 marzo 2001, n.165 e ss.mm.ii., le strutture del comune sono organizzate secondo la competenza specifica.

Ciascuna struttura organizzativa è definita in base a criteri di autonomia, funzionalità ed economicità di gestione e secondo principi di professionalità e responsabilità.

La struttura è articolata in Settori e Uffici. L'articolazione della struttura non costituisce fonte di rigidità organizzativa, ma razionale ed efficace strumento di gestione. Deve, pertanto, essere assicurata la massima collaborazione ed il continuo interscambio di informazioni ed esperienze tra le varie articolazioni dell'ente.

Il Settore è la struttura apicale dell'organizzazione del Comune, alla quale sono attribuite una o più attività che l'Ente decide di realizzare.

Al Settore, di norma, compete la gestione amministrativa delle attività ricorrenti ed anche progettuali dell'Amministrazione ed ha la responsabilità di erogazione diretta di servizi e prodotti all'utenza.

Per l'individuazione si tiene conto di più parametri quali, in particolare:

- a) gli specifici obiettivi e progetti di azione deliberati dagli organi di governo sulla base del programma di mandato del Sindaco
- b) l'aggregazione di molteplici materie fra loro omogenee o comunque integrate, anche dal punto di vista dell'interesse dei cittadini e degli utenti a vederle gestite presso un unico centro di imputazione amministrativa;
- c) le aggregazioni funzionali effettuate a livello intercomunale/provinciale/regionale, onde assicurare i più agevoli coordinamenti politico-amministrativi;
- d) il carico storico delle attività richieste.

Il Settore è, in genere, composto da una pluralità di dipendenti per ciascuna delle posizioni di lavoro previste. La posizione di lavoro si caratterizza, sostanzialmente, in base alla categoria e profilo professionale, previsto in sede di determinazione della dotazione organica.

Il Settore può articolarsi in uno o più Uffici.

L'Ufficio costituisce la struttura di base dell'organizzazione quando costituisce l'articolazione del Settore o struttura apicale per determinate specifiche funzioni

All'Ufficio è attribuita la responsabilità gestionale di una o più materie fra loro omogenee o di cui comunque si reputi opportuno, per ragioni di specializzazione, peculiare responsabilità, carico delle

richieste, incombenze o altro motivo, organizzare l'attività mediante tale struttura. La competenza dell'Ufficio è stabilita dal Dirigente di appartenenza.

L'Ufficio è, in genere, composto da uno o più dipendenti per ciascuna delle posizioni di lavoro previste. La posizione di lavoro si caratterizza, sostanzialmente, in base alla categoria e profilo professionale, previsto in sede di determinazione della dotazione organica.

Con delibera di Giunta comunale nr. 114 del 27/06/2019 è stata approvata la nuova macrostruttura dell'Ente.

1.2. Le funzioni del Comune

Le funzioni fondamentali dei comuni sono fissate dal decreto legge 6 luglio 2012 n. 95 convertito, con modificazioni, in legge 7 agosto 2012, n. 135.

FUNZIONI FONDAMENTALI DEI COMUNI DL. 95/12 art.19, c. 27

- a) Organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;**
- b) Organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;**
- c) Catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;**
- d) La pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;**
- e) Attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;**
- f) L'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;**
- g) Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;**
- h) Edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;**
- i) Polizia municipale e polizia amministrativa locale;**
- l) Tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale;**
- l-bis) i servizi in materia statistica.**

La legge consente ai comuni di svolgere anche altre funzioni, che non rientrano tra quelle "fondamentali", ma che sono necessarie per rispondere ai bisogni peculiari della comunità che il comune rappresenta, di cui è chiamato a curare gli interessi e a promuovere lo sviluppo.

Tra queste vanno ricomprese le seguenti :

- Funzioni relative alla cultura e beni culturali;
- Funzioni nel settore sportivo e ricreativo;
- Funzioni nel campo turistico;
- Funzioni nel campo dello sviluppo economico;
- Funzioni relative ai servizi produttivi.

Il Comune di Cattolica in particolare svolge le seguenti funzioni che si concretizzano negli ambiti di intervento e nei processi riportati di seguito:

Settore	Uffici	Responsabile
Settore 1 (Resp. Claudia M. Rufer)	1.1 Servizi finanziari	(Claudia M. Rufer)
	1.2 Organizzazione e Gestione giuridica del Personale	(Claudia M. Rufer)
	1.3 Gestione economica e previdenziale del personale	(Claudia M. Rufer)
	1.4 Economato, acquisti interni, parcometri	(Claudia M. Rufer)
	1.5 Turismo, Sport , manifestazioni	(Claudia M. Rufer)
	1.6 Tributi	(Claudia M. Rufer)
	1.7 Partecipate, Farmacie	(Claudia M. Rufer)
	1.8 Contratti e gestione demaniale	(Claudia M. Rufer)
	1.9 Manutenzioni e Decoro urbano	(Claudia M. Rufer)
	1.0 URP, protocollo, archivio, Messi	(Claudia M. Rufer)
	1.11 Sistemi informativi	(Claudia M. Rufer)
Settore 2 (Resp. Riccardo Benzi)	2.1 Urbanistica e Ufficio di piano	(Riccardo Benzi)
	2.2 SUE	(Riccardo Benzi)
	2.3 Pratiche sismiche	(Riccardo Benzi)
	2.4 SUAP	(Riccardo Benzi)
	2.5 Servizi culturali	(Riccardo Benzi)
Settore 3 (Resp. Pier Giorgio De Iuliis)	3.1 Servizi Sociali	(Pier Giorgio De Iuliis)
	3.2 Servizi educativi	(Pier Giorgio De Iuliis)
	3.3 Politiche giovanili	(Pier Giorgio De Iuliis)
	3.4 Politiche per la casa	(Pier Giorgio De Iuliis)
	3.5 Pari opportunità	(Pier Giorgio De Iuliis)
	3.6 Servizi demografici	(Pier Giorgio De Iuliis)
Settore 4 (Resp. Andrea Volpini)	4.1 Controlli interni	(Andrea Volpini)
	4.2 Affari legali e Affari generali	(Andrea Volpini)
	4.3 Staff del Sindaco	(Andrea Volpini)
	4.4 Ufficio Stampa	(Andrea Volpini)
Settore 5 (Resp. Baldino Gaddi)	5.1 Progetti Speciali	(Baldino Gaddi)
	5.2 Attuazione PTOP	(Baldino Gaddi)
	5.3 Gestione Amministrativa Patrimonio	(Baldino Gaddi)
	5.4 Progettazione e Lavori	(Baldino Gaddi)

	Publici	
	5.5 Ambiente	(Baldino Gaddi)
	5.6 Protezione civile, sicurezza	(Baldino Gaddi)
	5.7 Polizia Locale, Sicurezza Urbana	(Baldino Gaddi)
	Responsabile anticorruzione	(Andrea Volpini)
	Responsabile trasparenza	(Andrea Volpini)

2.1 Il principio della trasparenza

Il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, intende la trasparenza come accessibilità totale alle “informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”.

Tra le principali novità introdotte dal decreto 33/2013 si riscontra l’istituzione del diritto di **accesso civico**. L’art. 5 del decreto, infatti, impone alle pubbliche amministrazioni l’obbligo di pubblicare documenti, informazioni o dati, introducendo il diritto di chiunque di richiedere i medesimi nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, non deve essere motivata ed è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza, che si pronuncia sulla stessa.

L’ente, entro trenta giorni, procede alla pubblicazione nel sito del documento, dell’informazione o del dato richiesto e lo trasmette contestualmente al richiedente, ovvero comunica al medesimo l’avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Se il documento, l’informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, l’amministrazione indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

Il D. Lgs.97/2016 ha ulteriormente rafforzato l’istituto dell’accesso civico estendendolo anche ai dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, pure introducendo precisazioni in merito ad esclusioni e limiti all’accesso civico, riferiti alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti.

L’accessibilità totale presuppone l’accesso a tutte le informazioni consentendo a ciascun cittadino la possibilità di controllare la pubblica amministrazione con il principale scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

In tale logica, la trasparenza favorisce la partecipazione dei cittadini all’attività delle pubbliche amministrazioni in modo da:

- a) favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche;
- b) assicurare la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi resi dalle amministrazioni, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative nonché delle loro modalità di erogazione;
- c) promuovere la partecipazione al dibattito pubblico;
- d) prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l’integrità.

2.2 Coordinamento del Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità con il Piano delle Performance

Posizione centrale nel Programma per la trasparenza occupa l'adozione del Piano delle performance, destinato ad indicare, con chiarezza, obiettivi e indicatori, criteri di monitoraggio, valutazione e rendicontazione. Il Piano è il principale strumento che la legge pone a disposizione dei cittadini perché possano conoscere e valutare in modo oggettivo e semplice l'operato delle amministrazioni pubbliche.

Al Piano della Performance è anche collegato l'intero sistema di valutazione e di incentivazione di tutto il personale dell'ente.

La pubblicazione dei dati relativi al raggiungimento degli obiettivi inseriti nel piano delle Performance avranno particolare rilevanza nella scelta delle informazioni da rendere disponibili ai cittadini e agli utenti dei servizi.

Fanno parte del Ciclo della Performance:

1. Le Linee programmatiche di mandato;
2. Il Documento Unico di Programmazione (DUP) che definisce ed individua gli obiettivi di natura economica e di efficienza (in termini di costi e ricavi) che l'ente si impegna a perseguire;
3. Il Piano Esecutivo di Gestione (P.E.G.) o altro documento di programmazione in vigore nell'ente che, a partire dall'analisi dei bisogni e dalle finalità delle politiche contenute negli strumenti di programmazione sovraordinati, contiene e definisce gli obiettivi della gestione.

2.3 Responsabili per l'attuazione del programma

I responsabili per l'attuazione del programma sono i dirigenti di settore: Andrea Volpini, Pier Giorgio De Iulii, Claudia M. Rufer, Baldino Gaddi, Riccardo Benzi, coadiuvati dai funzionari P.O. Simonetta Salvetti, Giovanni Ubalducci, Marco Vescovelli, Francesco Bendini, Ruggero Ruggiero così come indicati nella tabella della struttura organizzativa comunale.

Il Responsabile per la trasparenza per il Comune di Cattolica è individuato nella persona del Dirigente del Settore 4, Dott. Andrea Volpini, nominato con Decreto Sindacale n. 10 del 10/09/2020.

Il Responsabile per la trasparenza svolge un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, in ordine alla completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il Responsabile, inoltre, vigila sulla regolare attuazione dell'istituto dell'accesso civico.

Ogni responsabile di settore provvederà alla pubblicazione, in relazione ai propri uffici, dei dati soggetti a obblighi di pubblicazione sul sito Amministrazione trasparente, nel rispetto dei tempi previsti dalla normativa, segnalando al Responsabile per la trasparenza eventuali problematiche o difficoltà riscontrate.

2.4 Il coinvolgimento dei portatori di interessi diffusi (*stakeholders*)

Il d.lgs 14 marzo 2013, n.33, all'art. 3, ha introdotto il diritto di conoscibilità delle informazioni e dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, e il D. Lgs. 97/2016 ha esteso tale diritto ai documenti per i quali non vige l'obbligo di pubblicazione ribadendo (art. 3, c. 1) la piena accessibilità agli stessi da parte dei cittadini.

Sulla base di questi principi è opportuno che l'amministrazione raccolga feedback dai cittadini/utenti e dagli stakeholders (vengono individuati come stakeholders, al fine di un loro coinvolgimento per la realizzazione e la verifica dell'efficacia delle attività proposte nel presente programma, i cittadini anche in forma associata, le associazioni sindacali e/o di categoria, i mass media, gli ordini professionali e le imprese anche in forma associata) sul livello di utilità dei dati pubblicati, anche per un più consapevole processo di aggiornamento annuale del Programma della trasparenza, nonché eventuali reclami sulla qualità delle informazioni pubblicate ovvero in merito a ritardi e inadempienze riscontrate.

Nella prospettiva di migliorare le misure adottate per incrementare i propri livelli di trasparenza e per innalzare il livello di soddisfazione e di consenso sulle attività realizzate, presso l'ufficio URP sarà possibile all'utenza presentare, personalmente o mediante l'invio di e-mail, suggerimenti, osservazioni o rilievi circa il livello di trasparenza.

Le esigenze di trasparenza rilevate dagli stakeholders o dai cittadini saranno di volta in volta segnalate al Responsabile della Trasparenza, il quale, previo confronto con il responsabile del Settore cui si riferisce il dato pubblicato oggetto di reclamo, provvederà a rispondere tempestivamente (e comunque non oltre 45 giorni) alla segnalazione.

E' già attivo il monitoraggio del sito web dell'ente nell'ambito del servizio *“La bussola della trasparenza dei siti web”*, al fine di migliorare la qualità delle informazioni on-line e dei servizi digitali.

2.5 Modalità e tempi di attuazione del Programma

Nel triennio di applicazione del piano, i dati presenti sul sito saranno costantemente aggiornati ed integrati, al fine favorire una sempre migliore accessibilità e funzionalità dello stesso, secondo criteri di omogeneità, con particolare riguardo anche al rispetto delle norme sulla trasparenza amministrativa, mediante un costante aggiornamento della sezione **Amministrazione trasparente**.

Per quanto riguarda le informazioni ed i dati da pubblicare, relativamente ai contenuti, ogni settore e servizio sarà responsabile per le materie di propria competenza.

Il responsabile per la trasparenza coordinerà attraverso il CED il lavoro dei responsabili di settore referenti al fine di rendere omogeneo e sistematico l'intero processo di realizzazione ed effettivo adempimento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

3.1 La sezione “Amministrazione trasparente”

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza è stata inserita nella home page del sito istituzionale dell'Ente **www.cattolica.net** un'apposita sezione denominata *“Amministrazione trasparente”*.

Al suo interno, organizzati in sotto-sezioni di primo e secondo livello, sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, secondo quanto stabilito dal D.lgs. 33/2013 e dal D.lgs. 97/2016.

Le sezioni sono costruite in modo che, cliccando sull'identificativo, sarà possibile accedere ai contenuti della stessa.

3.2 Le caratteristiche delle informazioni

L'Ente è tenuto ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

Gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria saranno, quindi, pubblicati:

- in forma chiara e semplice, tali da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prende visione;
- completi nel loro contenuto e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto;
- tempestivamente e comunque non oltre dieci giorni dalla loro efficacia;
- per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione.

Gli atti che producono i loro effetti oltre i cinque anni, andranno comunque pubblicati fino alla data di efficacia. Allo scadere del termine sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di apposite sezioni di archivio.

- in formato di tipo aperto, ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al D.lgs. 82/2005 e saranno riutilizzabili ai sensi del D.lgs. 196/2003, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

3.3 Iniziative per la diffusione dei contenuti del Programma

Entro il primo quadrimestre del corrente esercizio, si terrà un'iniziativa che vedrà coinvolta la cittadinanza sui temi della Legalità e della Trasparenza.

4.1 Gli incaricati della pubblicazione e aggiornamento dati

Incaricato della pubblicazione del documento è il dipendente indicato del dirigente responsabile del settore.

Tutti i documenti saranno pubblicati in formato di tipo aperto (*per formati di dati aperti si devono intendere almeno i dati resi disponibile e fruibili on line in formati non proprietari, a condizioni tali da permettere il più ampio utilizzo anche a fini statistici e la redistribuzione senza ulteriori restrizioni d'uso, di riuso o di diffusione diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità*).

I responsabili dei vari settori vigileranno sulla regolare pubblicazione e aggiornamento dei dati da parte dei loro uffici.

4.2 Tempistica pubblicazione e aggiornamento dati

Alla pubblicazione e aggiornamento dei dati oggetto di pubblicazione, quando non diversamente richiesto, si provvederà tempestivamente e comunque, qualora siano oggetto di pubblicazione nell'albo pretorio, entro 10 giorni lavorativi dalla pubblicazione sull'albo pretorio.

4.3 I referenti per la trasparenza

I responsabili dei vari settori e servizi svolgeranno anche il ruolo di referenti per la trasparenza, favorendo ed attuando le azioni previste dal programma. A tale fine vigileranno:

- sul tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge e dal presente Piano;
- sull'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate.

4.4 Misure organizzative volte a garantire la completezza e regolarità dei flussi informativi

Per garantire la completezza e regolarità dei flussi informativi ogni ufficio e servizio dovrà fare riferimento all'Allegato 1) Sezione "Amministrazione trasparente" – Elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti, della Delibera CIVIT n. 50/2013 “Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016” in cui vengono indicati i tipi di atti e documenti che dovranno essere prodotti e la periodicità del loro aggiornamento. Si dovrà fare riferimento inoltre al testo del D. Lgs. 97/2016.

I dirigenti dei settori vigileranno sul rispetto dello scadenziario.

In caso di ritardata o mancata pubblicazione di un dato soggetto a tale obbligo, il responsabile della trasparenza, venutone a conoscenza, segnalerà ai responsabili di settore la mancanza, e gli stessi provvederanno a sollecitare il soggetto incaricato della pubblicazione dell'atto il quale dovrà provvedere tempestivamente e comunque nel termine massimo di giorni dieci.

4.5 Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

L'attività di controllo sarà svolta dal responsabile della trasparenza, coadiuvato dai responsabili di settore che vigileranno sull'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, predisponendo apposite segnalazioni in caso di mancato o ritardato adempimento.

Tale controllo verrà attuato:

- nell'ambito dell'attività di monitoraggio del Piano triennale di prevenzione della corruzione;
- Attraverso il monitoraggio effettuato in merito al diritto di accesso civico sulla base delle

segnalazioni pervenute.

Per ogni informazione pubblicata verrà verificata:

- la qualità;
- il costante aggiornamento;
- la completezza;
- la facile accessibilità;
- la riutilizzabilità.

Anche il Nucleo di Valutazione (NdV) è chiamato a svolgere una importante attività di controllo, in quanto spetta a tale organismo verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e quelli indicati nel Piano delle Performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori.

Inoltre, il NdV, utilizzerà le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance organizzativa ed individuale del responsabile e dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati.

4.6 Le sanzioni

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale; eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione ed è comunque valutato ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei dipendenti.

Si riporta, di seguito, il quadro sinottico relativo alle sanzioni previste dal D.lgs. 33/2013.

Art. 15 “Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza”
FATTISPECIE DI INADEMPIMENTO
Omessa pubblicazione dei dati di cui all'art. 15, comma 2: <ul style="list-style-type: none">• estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti estranei alla p.a., con indicazione della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato.• incarichi di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni per i quali è previsto un compenso, con indicazione della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato.

<p>Art. 22 “Sanzioni a carico degli enti pubblici vigilati, enti di diritto privato in controllo pubblico e partecipazioni in società di diritto privato” <i>Sanzioni a carico degli enti pubblici o privati vigilati da p.a.</i></p>
<p>FATTISPECIE DI INADEMPIMENTO</p>
<p>Mancata o incompleta pubblicazione sul sito della p.a. vigilante dei dati relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ragione sociale; • misura della partecipazione della p.a., durata dell’impegno e onere gravante sul bilancio della p.a. • numero dei rappresentanti della p.a. negli organi di governo e trattamento economico complessivo spettante ad essi; • risultati di bilancio degli ultimi 3 esercizi; • incarichi di amministratore dell’ente e relativo trattamento economico
<p>Mancata o incompleta pubblicazione dei dati da parte degli enti pubblici o privati vigilati relativamente a quanto previsto dagli artt. 14 e 15 per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • componenti degli organi di indirizzo • soggetti titolari di incarico

<p>Art. 28 “Pubblicità dei rendiconti dei gruppi consiliari regionali e provinciali” <i>Sanzioni a carico dei gruppi consiliari regionali e provinciali</i></p>
<p>FATTISPECIE DI INADEMPIMENTO</p>
<p>Omessa pubblicazione dei rendiconti</p>

<p>Art. 46 “Violazione degli obblighi di trasparenza – Sanzioni” <i>Responsabilità a carico del responsabile della trasparenza, dei dirigenti e dei funzionari</i></p>
<p>FATTISPECIE DI INADEMPIMENTO</p>

Inadempimento agli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa

Art. 47

“Sanzioni per casi specifici”

Responsabilità a carico degli organi di indirizzo politico

FATTISPECIE DI INADEMPIMENTO

Violazione degli obblighi di comunicazione dei dati di cui all'art. 14 riguardanti i componenti degli organi di indirizzo politico, con riferimento a:

- situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico;
- titolarità di imprese
- partecipazioni azionarie, proprie, del coniuge e parenti entro il secondo grado di parentela
- compensi cui dà diritto la carica

Art. 47

“Sanzioni per casi specifici”

Responsabilità a carico del responsabile della trasparenza, dei dirigenti e dei funzionari

FATTISPECIE DI INADEMPIMENTO

Violazione degli obblighi di pubblicazione di cui

all'art. 22, comma 2, relativi agli enti pubblici vigilati, agli enti di diritto privato in controllo pubblico e alle società con riferimento a:

- ragione sociale;
- misura della partecipazione della p.a., durata dell'impegno e onere complessivo gravante sul bilancio della p.a.
- numero dei rappresentanti della p.a. negli organi di governo e trattamento economico complessivo spettante ad essi;
- risultati di bilancio degli ultimi 3 esercizi;
- incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico complessivo.

Art. 47

“Sanzioni per casi specifici”

Sanzioni a carico degli amministratori di società

FATTISPECIE DI INADEMPIMENTO

Mancata comunicazione da parte degli amministratori societari ai propri soci pubblici dei dati

4.7 Strumenti e tecniche di rilevazione dell'utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"

Una volta costruita e tenuta costantemente aggiornata la sezione "Amministrazione trasparente" sarà necessario conoscere come i visitatori interagiscono con essa. Si dovrà, dunque, rilevare il numero delle visite giornaliere, osservando, in particolare, quelle che sono le pagine e i dati che maggiormente interessano gli utenti, e quali sono i documenti e i file visionati e scaricati dai cittadini. Tali informazioni saranno utili non solo per migliorare la qualità dei dati e aggiornare il sito, ma anche per adeguare la struttura ai fini che ci si propone.

Dall'anno 2015 è stato predisposto un contatore di visite basato su un database, che memorizza una serie di informazioni tra le quali:

- Luogo di provenienza del visitatore;
- Sezione visionata;
- Data/ora della visita.

E' attualmente possibile l'acquisizione di ulteriori dati in forma aggregata, sotto forma di statistica, in modo da analizzare la quantità di accessi ricevuti.

4.8 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'Accesso civico

Con l'art. 5 del d.lgs. 33/2013 è stato introdotto l'istituto dell'Accesso Civico, il quale attribuisce a chiunque il diritto di richiedere dati o atti soggetti ad obbligo di pubblicazione da parte delle PA, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

Il D. Lgs.97/2016 ha ulteriormente rafforzato l'istituto dell'accesso civico estendendolo anche ai dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, introducendo inoltre precisazioni in merito ad esclusioni e limiti all'accesso civico, riferiti alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.

La richiesta di accesso civico dovrà essere presentata alternativamente:

- a) all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- a) all'Ufficio Relazioni con il Pubblico;
- c) al Responsabile della trasparenza, ove l'istanza abbia ad oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs. 97/2016.

Il responsabile della trasparenza si accerterà dell'esistenza del documento soggetto ad obbligo di pubblicazione richiesto e della sua avvenuta pubblicazione sul sito web del comune.

Nel caso in cui il documento richiesto non sia presente nel sito, si provvederà entro trenta giorni alla sua pubblicazione, e contestualmente sarà trasmesso al richiedente il dato richiesto, o gli sarà comunicato l'indirizzo della pagina web in cui tale informazione è stata pubblicata.

Se il documento, l'informazione o il dato richiesto risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, l'amministrazione indicherà al richiedente il relativo collegamento ipertestuale. Nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, inoltre, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ha l'obbligo di effettuare la segnalazione di cui all'art. 43, comma 5, del medesimo decreto legislativo.